



XI LEGISLATURA
XCI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 91
Seduta del 30 Maggio 2023

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
del Vicepresidente Michele BETTARELLI
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 3594 del 24/5/2023)

Presidente.....	4	Fioroni, Assessore.....	9
Oggetto n. 1 – Atto n. 1703		Oggetto n. 3 – Atto n. 1764	
<i>Supporto all'imprenditoria giovanile:</i>		<i>Eventi estremi legati ai cambiamenti climatici,</i>	
<i>Intendimenti della Giunta regionale.....</i>	4	<i>strategie e azioni da parte della Regione Umbria</i>	
Presidente.....	4,6,7	<i>per garantire l'integrità e la sicurezza delle</i>	
Fioroni.....	4,7	<i>comunità regionali.....</i>	11
Fioroni, Assessore.....	6	Presidente.....	11,13,14
		De Luca.....	11,14
Oggetto n. 2 – Atto n. 1739		Morrioni, Assessore.....	13
<i>Iniziative della Giunta regionale a supporto</i>		Oggetto n. 4 – Atto n. 1709	
<i>dell'internazionalizzazione delle imprese umbre</i>		<i>Intendimenti della Giunta regionale riguardanti il</i>	
<i>aggregate nei Cluster della nautica e</i>		<i>prelievo venatorio della specie allodola per la</i>	
<i>dell'aerospazio.....</i>	8	<i>stagione di caccia 2023/2024.....</i>	15
Presidente.....	8,9,10,11	Presidente.....	15,16,17
Mancini.....	8,10		



Puletti.....15,16
Morrioni, Assessore.....15

Oggetto n. 5 – Atto n. 1731

Azioni intraprese per l'attuazione del Decreto Ministero della Salute 29/7/2022 pubblicato in GU il 27/9/2022.....17

Presidente.....17,18,20,21
Porzi.....17,20
Coletto, Assessore.....18

Oggetto n. 6 – Atto n. 1761

Situazione ospedale di Città di Castello e Sanità dell'Alto Tevere.....21

Presidente.....21,22,24,25
Bettarelli.....21,24
Coletto, Assessore.....22

Oggetto n. 7 – Atto n. 1765

Telemedicina in Umbria. Chiarimenti sulle modalità e tempi della sua implementazione. Quale piano per nuove assunzioni e formazione al fine di potenziarne l'impatto positivo e scongiurare ulteriori tagli ai servizi sanitari e sociali locali.

Garanzie sulla protezione dei dati sensibili dei pazienti contro attacchi hacker.....25

Presidente.....25,26,28,29
Bianconi.....25,28
Coletto, Assessore.....26

Non trattato:

Oggetto n. 8 – Atto n. 1766

Alienazione patrimonio pubblico immobiliare delle aziende agricole.



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 3594 del 24/5/2023)

Oggetto n. 1	Votazione atto n. 1763.....43
<i>Approvazione processo verbale della precedente seduta.....29</i>	
Presidente.....29	Oggetto n. 7 – Atto n. 1514
	<i>Sulla riconversione del polo chimico ternano-narnese attraverso l'applicazione di tecnologie "Waste to chemicals".....43</i>
Oggetto n. 2	Presidente.....43,46,47,48
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....29</i>	Carissimi.....43
Presidente.....29	De Luca.....46,47
	Bettarelli.....47
Oggetto n. 3 – Atti n. 1746 e 1746/bis	Votazione atto n. 1514.....48
<i>Rendiconto dell'esercizio finanziario 2022 dell'Assemblea legislativa.....29</i>	
Presidente.....30	Oggetto n. 8 – Atto n. 1743
Nicchi, Relatore.....30	<i>Riconoscimento, mediante l'attribuzione di un encomio regionale, agli operatori delle Polizie locali dell'Umbria per la gestione dell'emergenza pandemica da Covid-19.....48</i>
Votazione atti n. 1746 e 1746/bis.....30	Presidente.....48,49,50,51,52
	Puletti.....48,49,50,51,52
Oggetto n. 4 – Atto n. 1481	Bianconi.....49
<i>Progetto "Leggere forte": inserimento della lettura quotidiana ad alta voce nelle scuole di ogni ordine e grado.....30</i>	De Luca.....50
Presidente.....30,32,33,34	Mancini.....50
Meloni.....30,33	Pastorelli.....52
Agabiti, Assessore.....32	Votazione atto n. 1743.....52
Porzi.....33	
Votazione atto n. 1481.....34	
	Non trattati:
Oggetto n. 5 – Atto n. 1673	Oggetto n. 9 – Atti n. 1747 e 1747/bis
<i>Modifica della normativa europea che prevede la riduzione del 100% delle emissioni di CO2 di autovetture e veicoli commerciali leggeri di nuova produzione a partire dal 2035.....34</i>	<i>Designazione di un componente effettivo in seno al Comitato regionale dell'INPS per l'Umbria, ai sensi dell'articolo 33 del DPR 639/1970 e della l.r. 11/1995 e s.m..</i>
Presidente.....34,35,37,38,39,40	
Mancini.....34,38	Oggetto n. 10 – Atti n. 1750 e 1750/bis
De Luca.....35,39	<i>Designazione di un componente supplente di spettanza della Regione Umbria, in seno al Comitato misto paritetico di cui all'articolo 322, comma 3, del D.lgs. n. 66/2010, ai sensi del medesimo articolo 322, comma 3, e della l.r. 11/1995, in sostituzione del componente dimissionario.</i>
Fioroni, Assessore.....37	
Votazione atto n. 1673.....40	
Oggetto n. 6 – Atto n. 1763	
<i>Iniziative volte alla tutela del diritto all'oblio delle persone guarite da patologie oncologiche.....40</i>	
Presidente.....40,42,43	
Porzi.....40	
Pastorelli.....42	



XI LEGISLATURA
XCI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.16.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.
Iniziamo con il Question Time.

**OGGETTO N. 1 – SUPPORTO ALL'IMPRENDITORIA GIOVANILE:
INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: [1703](#)**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fioroni (primo firmatario) e Pastorelli

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessore; buongiorno a tutti.

I temi dell'interrogazione di oggi sono particolarmente importanti, perché riguardano il presente e il futuro dei nostri giovani e, quindi, il presente e il futuro della nostra regione. Conosco la sensibilità dell'Assessore e di tutta la Giunta regionale rispetto al tema, ma oggi portiamo all'attenzione questo argomento perché i dati che ci sono stati rappresentati preoccupano.

I giovani italiani sono sempre meno imprenditori; le imprese giovanili, ossia le aziende con la maggioranza di titolari o soci con meno di 35 anni, rilevate da InfoCamere e Unioncamere sono 522.000, al 31 dicembre 2022, con riduzioni rilevanti rispetto agli anni precedenti. Parliamo di -3,4% rispetto al 2021, addirittura quasi il 10% in meno rispetto al 2019. È un calo che diventa una voragine, se si allarga il confronto al periodo tra il 2011 e il 2022, perché sono scomparse o sono invecchiate circa il 25,1% delle aziende. Cosa intendo, quando dico che sono invecchiate? Che si è persa la maggioranza di titolari o soci sotto i 35 anni.

Dai dati della Camera di Commercio emerge che, tra il 2019 e il 2022, le imprese giovanili in Umbria sono scese del 10%, con la contrazione di 785 aziende. Al 31 dicembre 2019, in Umbria, si contavano 7.685 imprese con titolari a maggioranza di soci under 35; flessioni, queste, che riguardano la vocazione imprenditoriale dei giovani, che vanno oltre gli indici di invecchiamento della popolazione e che, quindi, presentano problematiche specifiche e meno immediate. L'andamento demografico negativo, che tutti noi conosciamo – la popolazione invecchia, ci sono sempre meno giovani – può giustificare solo in parte, però, questa perdita e questa flessione, come



anche gli esperti del Sole 24 Ore hanno rilevato. Nel breve periodo, sui dati 2021-2022 sicuramente ha inciso anche l'aumento dei costi, soprattutto quelli energetici, con la conseguenza di forti riduzioni dei margini di guadagno in imprese che sono già fragili, da questo punto di vista.

Un altro tema strutturale sicuramente lo viviamo anche in Umbria, Assessore: il sempre più complesso ricambio generazionale nelle aziende, molte delle quali sono medie o piccole imprese a proprietà familiare. Sicuramente, un ruolo importante, rispetto ai confronti a livello regionale e alla possibilità di supporto e implementazione, lo hanno la quantità e la qualità degli incentivi.

Le ragioni dei cali, quindi, possono essere molteplici, ma riguardano anche la difficoltà a incidere sulla propensione all'autoimprenditorialità, quindi alla cultura d'impresa e alla volontà di rischiare che riguarda i nostri giovani, soprattutto in un periodo così incerto che si vive dopo il Covid e in un momento in cui la guerra ha portato, come detto in precedenza, ad aumenti di costi che sono difficili da sostenere.

Nelle imprese giovanili prevalgono, di gran lunga, le ditte individuali: oltre il 25% operano nel commercio, il 12% nelle costruzioni, l'11% nella ristorazione e il 10% in agricoltura. Proprio nel settore del commercio, tra il 2011 e il 2020, si è registrato un calo del numero di imprese under 35, pari al 25%, anche a causa, evidentemente, delle caratteristiche di questo settore, in cui le aggregazioni alla presenza di piattaforme globali hanno creato vantaggi competitivi spesso insuperabili, per un giovane che entra nel mercato.

Nell'ultima indagine Flash Eurobarometro sull'imprenditorialità sociale, sono pochi i giovani tra i 15 e i 30 anni che compiono passi concreti verso la creazione di un'impresa, sebbene quasi la metà dei giovani abbia pensato di farlo. Come ho detto prima, molto spesso la mancanza di capitali e risorse o la scarsa propensione al rischio, poi, hanno bloccato questa iniziativa.

In realtà, qual è la cosa che mi preme sottolineare, Assessore? È ovvio che, per rendere attrattiva una regione, anche per invertire tendenze di spopolamento e di calo demografico, i giovani sono un investimento importante su cui contare e le nuove imprese sono linfa vitale per il nostro territorio, perché contribuiscono a creare opportunità, infondere fiducia, stimolare l'economia locale e l'innovazione diffusa e a migliorare tutto il contesto sociale ed economico.

Il maggiore potenziale risiede proprio nelle nuove imprese create da persone giovani. Per questo è evidente la necessità di diffondere e infondere alle nuove generazioni una cultura d'impresa, supportando anche le start-up. Ho premesso quale fosse la mia consapevolezza della sensibilità di questa Giunta e dell'Assessore proprio riguardo a questo tema: il tema delle start-up, come del consolidamento dell'esistente; l'individuazione dei trend imprenditoriali e, quindi, delle competenze necessarie per favorire quei determinati trend.

Per tutti questi motivi e per l'importanza del tema, interroghiamo la Giunta per sapere quali iniziative – nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto dei ruoli previsti dal legislatore nazionale – di carattere economico e strategico intenda



adottare, o abbia adottato, per incentivare e rilanciare l'imprenditoria giovanile in Umbria e supportare le imprese con titolari under 35.

- Presidenza del Vicepresidente Michele Bettarelli -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Fioroni.
Per la risposta, la parola all'Assessore Fioroni.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Buongiorno e grazie, Presidente.

Grazie, Consigliera. Il tema dell'imprenditoria giovanile, più in generale dei giovani, è un tema centrale già nella proposta programmatica di questo Governo regionale. Infatti, abbiamo dato da subito una grandissima centralità al tema della creazione d'impresa; lo abbiamo fatto con una serie di programmi, a partire dal programma SMARTup, che è stato riconosciuto come uno dei più innovativi programmi di accelerazione messi in campo da una Regione. Il Veneto è partito con un programma molto simile, che ricalca anche nel nome quanto abbiamo fatto e prevede un percorso di accompagnamento per gli *startupper*, ai quali non necessariamente si associa un'età giovane. Però c'è anche un concetto di gioventù d'impresa, che abbiamo accompagnato fin dalla fase precompetitiva con un percorso di accelerazione, perché spesso i giovani, nell'accesso al mondo imprenditoriale, hanno bisogno di un percorso di accompagnamento; hanno bisogno di una cassetta degli attrezzi che, nei programmi che abbiamo messo in campo, come SMARTup, abbiamo aiutato a costruire.

Lo abbiamo fatto anche per Myself. Myself è stato un programma proprio sull'autoimprenditorialità, che ha visto cubare un milione di risorse, con la possibilità di finanziare anche imprese non costituite. Questo è un tema molto importante, perché spesso i giovani hanno paura di compiere un passo imprenditoriale. Quindi, finanziare le imprese non costituite dà loro quell'abbrivio e quel coraggio per partire, sulla base di un finanziamento, con l'obiettivo chiaramente che fossero state create entro tre mesi dalla ricezione della notizia di accoglimento della domanda. Questo ha incentivato molti giovani a creare la loro impresa, ma anche in questo caso abbiamo costruito un percorso di accompagnamento: quindi, non solo la domanda di finanziamento e il finanziamento, ma un percorso di accompagnamento, con l'obiettivo di ridurre il più possibile gli errori che i giovani possono compiere nelle fasi iniziali della loro attività d'impresa.

C'è un punto molto importante nella sua interrogazione, Consigliera: la cultura imprenditoriale delle nuove generazioni di imprenditori. Con la LUISS Business School abbiamo attivato nei confronti delle imprese un master sull'export, che aveva fra gli obiettivi proprio quello di intercettare i giovani figli degli imprenditori, anche come volano di crescita e di sviluppo imprenditoriale. In ogni bando regionale sull'innovazione abbiamo inserito delle priorità per tutte quelle imprese che avessero amministratori sotto i 35 anni.



Come diceva lei, ci siamo mossi anche rispetto alla promozione della cultura dell'imprenditorialità. I giovani vanno educati fin dall'età giovanile alla possibilità di scegliere, fra le proprie strade d'impresa, quella dell'imprenditoria. Abbiamo promosso proprio in questi mesi, con le scuole superiori dell'Umbria, una *challenge* dedicata allo sviluppo di idee di business legate alla sostenibilità. Hanno partecipato sei Istituti: i ragazzi hanno presentato i propri progetti e hanno ottenuto, tramite la nostra agenzia di sviluppo regionale, un percorso di accompagnamento. Parliamo di progetti atti a rafforzare il percorso di accompagnamento e le capacità imprenditoriali. Questi progetti saranno presentati domani, 31 maggio, a Foligno.

Quindi, abbiamo cercato di costruire un mix, perché non basta finanziare le imprese giovanili: le imprese giovanili hanno bisogno anche di strumentazioni, di una cassetta degli attrezzi, hanno bisogno che venga sostenuta la cultura dell'imprenditorialità. Lo abbiamo fatto sia attraverso i percorsi di accompagnamento di SMARTup, Myself, Myself Plus – avvisi che hanno avuto una grandissima adesione – ma anche attraverso il lato educativo, passando per le scuole, diffondendo fino dall'età più giovane la cultura dell'imprenditorialità.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Fioroni.

La parola al Consigliere Fioroni per la replica.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Vicepresidente.

Grazie, Assessore, per averci messo a conoscenza degli sviluppi futuri che ci saranno, proprio in questi giorni, rispetto al tema del sostegno alla cultura d'impresa riguardo ai giovani, sin dalle prime fasi, a partire dalla scuola. Sono importanti anche le misure messe in atto precedentemente. Negli ultimi dati diffusi dall'AUR si sottolinea come stia aumentando nella nostra regione l'autoimprenditorialità femminile. Invece, ci sono preoccupazioni rispetto all'occupazione di una fascia di età, quella giovanile, che, anche per quanto riguarda il lavoro dipendente, in ogni caso deve essere attenzionata.

Credo che la cultura d'impresa sia un tema da mettere al centro dell'agenda politica, perché abbiamo tante realtà familiari, così come ho detto nell'illustrazione dell'interrogazione; anche se mi sono più orientata sul sistema Paese, in Umbria è ancora più vero. Quindi, il ricambio generazionale costituisce un importante elemento su cui lavorare.

Spero che si continui ad andare avanti, perché i giovani, sotto ogni punto di vista, sono il motore per rendere attrattiva questa regione. Lo abbiamo fatto anche dal punto di vista abitativo, con la riforma degli alloggi di ERS pubblica; lo abbiamo fatto con altre iniziative. Dobbiamo sostenerli dal punto di vista dell'occupazione, ma anche dal punto di vista dell'assunzione del rischio d'impresa. Grazie.



OGGETTO N. 2 – INIZIATIVE DELLA GIUNTA REGIONALE A SUPPORTO DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE UMBRE AGGREGATE NEI CLUSTER DELLA NAUTICA E DELL'AEROSPAZIO – Atto numero: [1739](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Parliamo di fatturati di milioni di euro e di migliaia di dipendenti; quindi, Assessore, cose molto interessanti.

Andiamo nel concreto. Secondo l'Istat, l'Umbria registra un forte aumento delle esportazioni; fra gennaio e settembre 2022, sono stati esportati all'estero beni e servizi pari a 4,4 miliardi di euro (a valori correnti, quindi aggiornati, anche al netto dell'inflazione), registrando un aumento, rispetto ai primi nove mesi dell'anno precedente, di quasi il 30%. Per l'esattezza, Assessore, +29,7%, superiore alla media nazionale e del Centro Italia, che era del 23,9%.

L'internazionalizzazione delle imprese risulta determinante per una maggiore competitività delle imprese; ma mai come oggi, in un mercato sempre più globale, le imprese italiane guardano ai mercati esteri per l'espansione del proprio business, vista anche la difficoltà del potere d'acquisto degli italiani, falcidiato in questi anni. Se fino a qualche anno fa l'apertura delle imprese ai mercati internazionali poteva rappresentare una scelta strategica, oggi è un passo obbligato, una condizione necessaria per crescere, svilupparsi e avere competitività nei mercati.

La Regione Umbria, in considerazione del tessuto economico e produttivo, con particolare riferimento alle dimensioni delle aziende presenti sul territorio, ha supportato le diverse forme di aggregazione, quale forma ottimale per favorire la penetrazione delle aziende umbre nei mercati esteri. Da qui la costituzione dei *cluster* regionali in diversi settori produttivi locali, che hanno avuto e hanno anche una funzione di trascinamento per le altre imprese con minori possibilità di attività internazionale, nonché l'obiettivo di promuovere la qualità e la competenza delle nostre imprese.

In Umbria assumono particolare rilevanza i *cluster* della nautica e dell'aerospazio. Con specifici provvedimenti, la Giunta regionale ha supportato i predetti *cluster* con eventuali attività a carattere di internazionalizzazione, anche in quanto rappresentanti della regione Umbria, perché queste aziende, Assessore, come lei sa, si presentano alle fiere come aziende dell'Umbria.

L'Umbria Aerospace Cluster è composto da 35 aziende associate, con 3.200 dipendenti e 435 milioni di fatturato. L'Umbria Nautical Cluster nasce dalla volontà di un gruppo di imprese umbre, che vantano una larga e vasta esperienza nel settore della nautica da diporto, con particolare riferimento ai maxi yacht e all'arredamento di lusso in genere. Attualmente, il Cluster, che vede la partecipazione di nove aziende – siamo oltre i 120 milioni di fatturato, Assessore, e 1.000 dipendenti complessivi – ha



lo scopo di unire competenze e tecnologie per conquistare una posizione di mercato più forte, scommettendo su fattori strategici, come l'internazionalizzazione, l'innovazione, la formazione, il design e la tecnologia.

Tutto ciò premesso e considerato, si interroga la Giunta per conoscere le iniziative della Giunta regionale a supporto di queste imprese aggregate nei *cluster* sia della nautica che dell'aerospazio. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Per la risposta, la parola all'Assessore Fioroni.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Ringrazio il Consigliere Mancini per questa interrogazione, che dà l'occasione di mostrare e di raccontare gli interventi fatti da questa Amministrazione sul versante dell'internazionalizzazione delle imprese e dell'export.

Abbiamo cambiato in maniera abbastanza netta l'approccio all'internazionalizzazione, costruendo strumenti in grado di rispondere alla volontà e alla necessità delle imprese di non andare sui mercati internazionali con un unico strumento, come erano in precedenza il vecchio strumento fiere e il vecchio strumento voucher. Abbiamo dato la possibilità alle aziende di costruire progetti integrati all'internazionalizzazione, che oggi necessariamente mettono insieme attività di internazionalizzazione tradizionali, come le fiere, insieme alla costruzione di reti di vendita, l'adesione a piattaforme internazionali di *e-commerce* e via dicendo.

Con la costituzione dell'Osservatorio regionale sull'export, abbiamo aperto un focus particolarmente rilevante, cercando di far sì che le aziende regionali fossero in grado di cogliere al meglio le opportunità offerte dalla finanza agevolata del mondo SIMEST-SACE nazionale, che può supportarle nella costruzione di percorsi di internazionalizzazione.

Vado veloce, perché il tempo è poco, sul tema del cluster. Il cluster della nautica è un cluster di straordinaria eccellenza, come quello dell'aerospazio. Mentre per l'aerospazio le nostre aziende si trovano a competere in un settore in cui nei sistemi produttivi è richiesta tolleranza zero, ovvero la massima perfezione dei prodotti richiesti, nel settore della nautica è richiesta la massima qualità per quello che forse è il target di mercato più esigente, sul livello più alto del lusso che oggi possiamo trovare sul mercato. La realtà delle imprese umbre, che abbiamo avuto occasione di visitare in questi mesi, è molto variegata, che però presenta eccellenze riconosciute a livello internazionale. La qualità dei nostri prodotti e le soluzioni adottate dalle nostre imprese riscuotono grande apprezzamento da clienti che spesso sono i grandi costruttori di yacht – parliamo di nautica del settore del lusso (yacht, maxi yacht) – perché è proprio una caratteristica apprezzata a livello mondiale. I clienti di questo mondo, infatti, sono i grandi magnati internazionali.



Quindi, abbiamo ritenuto di sostenere con continuità l'attività del Cluster, cercando di rafforzarne la presenza al principale evento fieristico, il METS di Amsterdam, che è il Salone Nautico destinato alla nautica di chi costruisce yacht, dove le nostre aziende, proprio per la qualità della proposta, possono presentarsi insieme dai loro clienti, con soluzioni integrate. Questo Salone rappresenta una vetrina fondamentale, su cui la Regione Umbria ha scommesso, nell'immediata riapertura dopo la pandemia, finanziando con 50.000 euro anche la presenza, il prossimo novembre, al METS di Amsterdam; così come finanzia la presenza del Cluster dell'aerospazio al prossimo Salone di Parigi, Le Bourget, che si terrà nel mese di giugno, e al Salone di Farnborough, che nel mondo dell'aerospazio sono i due saloni rilevanti.

Quindi, noi crediamo tantissimo in questi due settori e nel contributo che possono dare a costruire filiere sempre più integrate e solide nel nostro territorio, capaci di concentrare, ove sono presenti, quote crescenti di valore aggiunto, valorizzando un'expertise territoriale che non è banale perché, se abbiamo fatto una campagna sul "Mare dell'Umbria" che giocava sulla provocazione, non è invece una provocazione il fatto che le nostre aziende riescano a essere competitive in un settore come quello della nautica di lusso, degli yacht e dei maxi yacht. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Fioroni.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Innanzitutto, Assessore, la ringrazio della delibera, di cui ha citato la cifra, perché poi i cittadini devono sapere quanti soldi mettiamo per sostenere queste imprese.

Le farei una proposta, Assessore. Lei sa benissimo che, da quando si è formata la mia Commissione, abbiamo scommesso su questo mondo, che esisteva e che, come ha detto lei, incontrava anche qualche freno dal punto di vista istituzionale, che oggi non c'è. C'è una vicinanza che lei dimostra, Assessore, visitando le aziende, lo vediamo e lo sappiamo, ma anche la Presidente partecipa a questi eventi. Questo è un sistema che sta già marciando, dai numeri che ho citato, in modo egregio. La notizia riguardo al Cluster nautico è che ci sono due anni di ordini garantiti. Ciò vuol dire che, da oggi fino al 2025, queste aziende, anche se non ricevessero più un ordine, comunque avranno da lavorare. Questa è una cosa non molto comune nel sistema produttivo.

Infatti, con queste aziende, noi sappiamo aggredire un mercato che, grazie a Dio, è esclusivo, ma molto ampio, determina maestranze qualificate e soprattutto, Assessore, il fatto che la retribuzione dei dipendenti è significativa. Il lavoro delle maestranze viene ampiamente retribuito perché, alla fine, per queste aziende i lavoratori sono collaboratori a tutti gli effetti e se li tengono ben stretti, grazie anche alle scuole di formazione, che bisogna rilanciare in questo sistema.

Lei, Assessore, ha visitato con me, più volte, la scuola di Città di Castello (la Bufalini): servono saldatori, tornitori, maestranze. Quindi, bisogna dare un messaggio politico a chi cerca un lavoro: c'è uno stipendio di quasi 2.000 euro, per un lavoro a tempo



indeterminato, che in queste aziende non è difficile raggiungere. Questo è il messaggio che dobbiamo dare.

Tornando al tema del finanziamento, che è stato messo ampiamente nelle misure che lei ha citato, queste sono macchine che viaggiano già. Quindi, si stanno spostando. Meritano, Assessore, una piccola spinta in più, perché già stanno andando veloci, ma vogliamo farle andare al massimo. Recentemente, al Salone Nautico di Genova, ho visto che le nostre aziende avevano un bello spazio e, comunque, c'erano. Ho portato a visitarle anche l'Assessore della Regione Liguria, che voglio ringraziare, Andrea Benveduti, tra l'altro di origine umbra. È bella questa Umbria che incontra la Liguria. Quindi, vorrei dirle: diamo una mano in più, non solo con la presenza istituzionale e finanziaria, come lei ha detto, coordinata, ma qualche soldino in più per guadagnarsi qualche metro in più.

Tra l'altro, Assessore, lei ha parlato di "Mare dell'Umbria": il Cluster nautico, insieme a tantissime altre aziende della nostra regione, in particolar modo dell'Alta Valle del Tevere, ha sponsorizzato la missione di un nostro concittadino. Quindi, la regione che non ha il mare fa le barche più belle al mondo e ha un grande velista, che voglio salutare, Alessio Campriani, che ha fatto una missione straordinaria, attraversando l'oceano, 33 giorni di mare, con la barca più piccola al mondo. In quella barca, oltre alle nostre aziende della Valtiberina, c'era anche il Cluster nautico.

Quindi, scommettiamo su questo settore. Si doveva festeggiare il decennale nel 2021, ma c'è stata la pandemia, quindi è stato rimandato a quest'anno. La invito perciò a farsi promotore – ovviamente, ne ho parlato in Commissione – di un evento significativo per onorare i dieci anni del Cluster della Nautica e tutte queste imprese, che hanno dato sviluppo in territori diversi dell'Umbria, da San Giustino fino a Terni. Le chiederei questa cortesia. Lei sa benissimo quali sono le aziende. Possiamo coordinarci per questo significativo evento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – EVENTI ESTREMI LEGATI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, STRATEGIE E AZIONI DA PARTE DELLA REGIONE UMBRIA PER GARANTIRE L'INTEGRITÀ E LA SICUREZZA DELLE COMUNITÀ REGIONALI

– Atto numero: [1764](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

“Da quando hanno lanciato l'allarme sui cambiamenti climatici, in Italia non è stato mai così freddo”. Questo diceva Matteo Salvini tre anni fa, dal palco di Sassuolo. Vediamo gente che continua a svuotare i tombini, a parlare di grondaie. Lei,



Assessore, deve fare una scelta e capire se vuole stare dalla parte dei negazionisti, o vuole proporre concretamente, per il futuro della nostra regione, delle azioni per salvare vite umane e mettere in sicurezza il nostro territorio.

Pochi giorni fa, il Ministro della Transizione ecologica francese ha dichiarato che l'obiettivo per il suo Paese sarà di mettere in sicurezza il territorio, attraverso una programmazione e un piano di adattamento che prenda a riferimento non più un aumento di temperatura di un grado e mezzo, ma di 4 gradi, quello che viene definito come lo scenario peggiore, ma che oggi è il più credibile. Questo significa immaginare attraverso dati scientifici, mettendo in mano a chi ha le competenze, e ha dedicato gli ultimi decenni a fare proprio questo, gli strumenti per programmare il nostro futuro. Quello che è successo in Emilia-Romagna è sotto gli occhi di tutti; quello che è successo in Umbria e nelle Marche pochi mesi fa è sotto gli occhi di tutti; quello che è successo negli scorsi anni, in maniera incredibile, a pochi chilometri da qui, a Ponte Felcino – dove in cinque anni abbiamo avuto due fenomeni duecentennali – è sotto gli occhi di tutti.

Quindi, è evidente che ormai non possiamo più limitarci a ragionare sulla mitigazione, ma dobbiamo iniziare a ragionare sull'adattamento. Questo significa porre in essere le basi di un programma che coinvolga tutti gli aspetti del nostro agire come Amministrazione, dalle infrastrutture alla Protezione civile, alla Sanità, all'industria, all'agricoltura, alla tutela della biodiversità. Continuare a navigare a vista non è più fattibile.

Secondo quanto evidenziato nella Strategia per lo Sviluppo sostenibile della Regione Umbria, l'Italia si trova nel cosiddetto "Hotspot Mediterraneo", un'area identificata nella ricerca scientifica come particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici. Il territorio nazionale, inoltre, è notoriamente soggetto a rischi di diverso tipo e a fenomeni di dissesto. Ce lo dicono proprio i nostri Uffici: nei prossimi decenni, avremo un aumento potenziale del cento per cento del rischio di frane.

Nella Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, attualmente sottoposta a VAS, l'Umbria è indicata tra le regioni plausibilmente più colpite dall'impatto che i cambiamenti climatici potrebbero avere nel settore del turismo (mi dispiace che in questo momento non ci sia l'Assessore Agabiti).

Alcune Regioni stanno facendo quello che la nostra Regione, invece, ha scelto di non fare. Infatti, nella definizione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile è scritto nero su bianco che la Regione Umbria non predisporrà una strategia di adattamento ai cambiamenti climatici. La Regione Marche, con DGR n. 322 del 13.3.2023 – potete vederla tutti – ha adottato un proprio piano di adattamento ai cambiamenti climatici. Stessa cosa hanno fatto l'Abruzzo, l'Emilia Romagna, la Sardegna, il Piemonte, la Liguria; non tutte sono Regioni "sinistroidi". Se andiamo a vedere nel dettaglio questi piani di adattamento, ci sono spunti estremamente interessanti, che dovrebbero darci una buona base di riflessione rispetto al modo in cui stiamo affrontando il governo del territorio e la Protezione Civile.

Quindi, diventa a questo punto indifferibile la necessità di adeguare la pianificazione e la conseguente attuazione di politiche di adattamento ai cambiamenti climatici; una



programmazione che vada oltre le misure volte al raggiungimento della neutralità climatica. Ribadisco, non possiamo più limitarci a dire: facciamo ciò che è inevitabile per evitare l'estinzione – come evitare l'aumento delle emissioni di gas climalteranti nell'atmosfera – ma dobbiamo adattarci.

Perciò, interrogo la Giunta, nella fattispecie il Vicepresidente Morrone, per sapere a che punto sia l'acquisizione, a livello locale, degli scenari sugli effetti della crisi climatica nei vari settori socioeconomici e del governo del territorio; se si stia predisponendo un piano di adattamento ai cambiamenti climatici, per garantire l'integrità e la sicurezza delle nostre comunità in tutto il territorio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Per la risposta, la parola all'Assessore Morrone.

Roberto MORRONE (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Vicepresidente.

Consigliere De Luca, facciamo anche un po' di storia, magari.

La Regione, tramite il Servizio rischio idrogeologico idraulico e sismico, difesa del suolo, ha condotto un progetto di ricerca denominato: "Siccità e cambiamenti climatici", il cosiddetto SECLI, i cui esiti sono stati raccolti in un rapporto presentato nel giugno 2014, in occasione della Giornata mondiale per l'ambiente; progetto grazie al quale sono stati implementati studi e prodotti riguardanti precipitazioni intense, emergenze idriche e indicatori climatici, in particolare inerenti le risorse idriche. Tali evidenze – ecco perché le richiamo – sono confluite nel Piano di Tutela delle Acque relativo all'aggiornamento 2016-2021.

Nel 2021, l'Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, ha condotto uno studio di dettaglio sui dati osservati dagli strumenti del Servizio idrografico nazionale, prima, e dal Servizio idrografico regionale, poi, dal titolo: "Principali indicatori climatici in Umbria", nel quale vengono esposti i risultati ottenuti su un sottoinsieme di sensori, con serie storiche di dati consistenti.

Lo studio ha evidenziato quanto segue: innanzitutto, quasi tutti i sensori di temperatura analizzati mostrano un trend in significativa crescita. Per tutte le stazioni analizzate, con l'eccezione di Monte del Lago, notoriamente una delle località meno piovose nel territorio regionale, l'andamento dello spessore di pioggia cumulato annuo risulta in netta diminuzione. Per quanto riguarda le piogge intense, non si evidenziano chiare tendenze di crescita o diminuzione nel corso degli anni. Gli indici climatici relativi alla piovosità hanno evidenziato andamenti spazialmente omogenei, non presentando aree della regione Umbria che si comportano in modo diverso rispetto ad altre.

I cambiamenti in atto sono così repentini che risulta necessario aggiornare e approfondire quanto fatto negli anni precedenti. A tale scopo è stato elaborato il progetto regionale RIMU Clima (Rete Integrata Meteorologica Umbra), Sportello meteo-climatico umbro, inserito dall'Amministrazione regionale tra quelli del POR-FESR 2021-2027, Azione 2.4, approvato con delibera di Giunta regionale n. 1147 del 4



novembre dello scorso anno, e in attesa di copertura finanziaria. All'interno dello stesso progetto è previsto anche un aggiornamento e un approfondimento funzionale del SECLI, che è il progetto di ricerca sulla siccità e i cambiamenti climatici.

I due progetti permetteranno di ottenere gli strumenti in grado di definire gli scenari climatici anche a livello locale, con un approccio di dettaglio che ci sembra necessario. Per quanto attiene le osservazioni sulla strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, mi preme ribadire quanto segue. In base a quanto sarà evidenziato dal progetto RIMU Clima, sarà approfondito, in relazione ai dati che emergeranno, il capitolo della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile riguardante specificatamente la prevenzione dei rischi e l'adattamento ai cambiamenti climatici; in particolare, con la collaborazione di tutti i servizi regionali coinvolti, saranno definiti gli effetti dei cambiamenti climatici sui vari settori socioeconomici e del governo del territorio; quindi sarà possibile definire le azioni strategiche d'intervento da porre in atto.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Ovviamente, non mi ritengo soddisfatto, Assessore, perché lei ha affermato implicitamente che non intendete redigere un piano di adattamento ai cambiamenti climatici. Ciò che ha detto è sicuramente importante, c'è un'attività di studio, ma non è minimamente sufficiente. Lei sta parlando solo ed esclusivamente di uno degli aspetti.

Le faccio un altro esempio: "Il Sole 24 Ore", nella classifica pubblicata pochi mesi fa, ha definito come Terni sia la città, in Italia, a maggior rischio per le ondate di calore, identificate come giornate consecutive (più di tre giorni) con temperature superiori ai 30 gradi. Questo è stato il trend degli ultimi dieci anni.

Quindi, nel territorio regionale non c'è soltanto un problema relativo a ciò che riguarda la piovosità. C'è un problema concreto anche per quanto riguarda la gestione a livello sanitario di un sistematico verificarsi di ondate di calore, con tutte le conseguenze che ci sono, ovviamente, sulle persone più vulnerabili.

Qui parliamo di tutto ciò che riguarda l'attività umana. Quindi, è imprescindibile che lei assuma la *governance* di questa situazione. Chiami l'Università di Perugia; c'è un protocollo - l'ho visto, lo abbiamo anche citato - per definire un rapporto sistematico con l'Università di Perugia per lo scambio di dati e di studi. Ma non è più concepibile dover accarezzare parti della maggioranza che non fanno altro che sperticarsi in teorie negazioniste, perché di questo stiamo parlando. Se le serve l'agibilità politica, noi siamo qui.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Chiamo l'oggetto n. 4.



OGGETTO N. 4 - INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE RIGUARDANTI IL PRELIEVO VENATORIO DELLA SPECIE ALLODOLA PER LA STAGIONE DI CACCIA 2023/2024 – Atto numero: [1709](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Puletti (primo firmatario) e Mancini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Puletti.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Questa mia interrogazione nasce dopo il 24 febbraio 2023, quando si è riunito, presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il tavolo tecnico per analizzare i dati relativi alla rendicontazione degli abbattimenti della tortora selvatica e dell'allodola, al fine di assolvere alle richieste pervenute dalla Commissione europea, riguardanti i miglioramenti ambientali previsti dalla normativa comunitaria e nazionale.

Dai dati raccolti, per quel che riguarda nello specifico il prelievo venatorio della specie allodola, sarebbe emersa una situazione preoccupante e lacunosa nella rendicontazione degli abbattimenti, mediante il sistema dei tesserini, in tre regioni: Lazio, Calabria e Umbria, Assessore.

Relativamente all'allodola, la mancanza di informazioni relative all'attività venatoria in Umbria, negli anni precedenti, potrebbe – utilizzo il condizionale – comportare per il 2023 il divieto di caccia per questa specie da parte degli organi preposti, che potrebbero, quindi, non autorizzarne l'inserimento tra le specie cacciabili nel calendario venatorio regionale 2023/2024, attualmente in fase di discussione.

Considerato che la caccia alle allodole, in Umbria, è particolarmente sentita e praticata dalle doppiette della nostra regione, che rischierebbero ingiustamente, loro malgrado, di veder messa in discussione la possibilità di dare seguito alla loro passione, che le porta addirittura a spostarsi sia in Toscana che nel Lazio; tutto ciò premesso e considerato, interrogo, insieme al collega Mancini, la Giunta regionale per conoscere quali sono gli intendimenti e le azioni che vorrà porre in essere per scongiurare il paventato divieto di prelievo venatorio della specie allodola, relativamente alla stagione 2023/2024, stante la situazione precedentemente esposta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Puletti.

Per la risposta, la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Vicepresidente.

Consigliera Puletti, il quadro di riferimento per il prelievo venatorio dell'allodola, delineato nel Piano di gestione nazionale della specie, non risulta modificato rispetto alla precedente stagione venatoria 2022/2023.



I dati disponibili, relativi alla rendicontazione degli abbattimenti e alle azioni di miglioramento ambientale, sono stati trasmessi all'ISPRA e al Ministero dell'Ambiente per gli adempimenti previsti dalla normativa comunitaria e nazionale. La possibilità di prelievo dell'allodola è stata, pertanto, inserita all'interno della proposta di calendario venatorio 2023/2024, adottato dalla Giunta regionale con delibera n. 427 del 26 aprile scorso.

La proposta di calendario è stata inoltrata, come da procedura, alla Terza Commissione consiliare permanente e all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) per l'acquisizione dei pareri previsti dalla normativa vigente. Quindi, non ci risultano problematiche concernenti le questioni da lei sollevate nell'interrogazione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere Puletti per la replica.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Vicepresidente.

Questa interrogazione è stata protocollata il 19 aprile. Chiedo all'Assessore, nel momento in cui ci sono comunicazioni successive alle sollecitazioni che in più di un'occasione abbiamo fatto, come Lega – relative non soltanto al calendario venatorio – di trasmetterle, anche attraverso gli Uffici. Lo dico semplicemente per evitare allarmismi inutili: tra i cacciatori e le associazioni venatorie circola un documento sottoscritto dal Ministero dell'Agricoltura, dove il dott. Duprè, all'inizio di una videoconferenza, ricorda che questo incontro si è reso necessario per l'invio dei dati alla Commissione Europea, che li ha richiesti. Scorrendo tra i vari interventi di Marche e Lombardia, WWF e altri, il dott. Duprè specifica, attraverso questa sorta di documento – che esce proprio dal Ministero – che bisogna compilare i Piani di gestione in maniera incrementata, per continuare il prelievo.

La rendicontazione delle Regioni sulle allodole è impietosa. I dati dei tesserini venatori presentano tre buchi evidenti: Calabria, Umbria e Lazio. Quindi, nel momento in cui gli Uffici comunicano i dati e contemporaneamente circolano certi documenti, è anche bene condividere alcune informazioni, proprio per evidenziare il buon lavoro fatto, anziché apprenderlo attraverso delle interrogazioni che, come detto in più di un'occasione, spesso è la Lega a sollevare, proprio perché ci mancano le informazioni anche dal mondo venatorio e dalle associazioni.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Morroni)

Se vogliamo metterla in questa maniera, anche gli Assessori potrebbero rispondere ai messaggi, magari. Questo aspetto riguarda le questioni interne alla maggioranza.

Non mi risulta che sia la prima volta, visto che ho tra i documenti il Piano di gestione nazionale della tortora selvatica del 2019, dove agli atti, dai dati disponibili, mancano l'Umbria e il Lazio; tutte le altre Regioni lo hanno comunicato.



Assessore, semplicemente la invito, come Lega, insieme al Consigliere Mancini, a condividere informazioni che possono essere utili sia al mondo venatorio, sia alla nostra azione politica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Puletti.

Chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – AZIONI INTRAPRESE PER L'ATTUAZIONE DEL DECRETO MINISTERO DELLA SALUTE 29/7/2022 PUBBLICATO IN GU IL 27/9/2022 – Atto numero: [1731](#)

Presentata da: Consr. Porzi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente.

Questa interrogazione torna nel contesto minoranza-opposizione e riguarda le azioni intraprese per l'attuazione del decreto del Ministero della Salute datato 29 luglio 2022. Il decreto ha come oggetto il riparto delle risorse per il fabbisogno di apparecchiature sanitarie di supporto ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta. Per l'Umbria si tratta di una quota molto importante (3,5 milioni di euro), volta a far fronte, soprattutto, al fabbisogno di apparecchiature sanitarie, finalizzate a gestire l'espletamento delle prestazioni, al fine di migliorare il processo di presa in carico del paziente.

Concretamente, significherebbe la possibilità di acquistare strumentazioni per effettuare ecografie, spirometrie, elettrocardiogrammi e/o altre indagini diagnostiche di primo livello presso le Case di Comunità Hub (come quelle di Città della Pieve, Gubbio e Trevi), le Case di Comunità Spoke, gli Spoke rappresentati dagli stessi studi dei medici di Medicina generale e dei pediatri di libera scelta e, infine, presso le Aggregazioni Funzionali Territoriali.

L'articolo 1, comma 1, definisce il fine dello strumento normativo: "Migliorare il processo di presa in carico dei pazienti, in via prioritaria cronici e fragili, nonché ridurre il fenomeno delle liste di attesa". L'argomento in parola riveste un ruolo di primissimo piano, stanti le criticità attuali in merito al problema delle liste d'attesa per le visite specialistiche, ancorché per la riduzione degli accessi ai Pronto Soccorso.

L'articolo 2, comma 3, prevede che le modalità di rilevazione dell'attività erogata, le specifiche tecniche della documentazione relativa agli atti medici eseguiti con il supporto delle apparecchiature di cui al comma precedente, le modalità di alimentazione del Fascicolo Sanitario Elettronico, gli indicatori minimi di processo e di risultato, di cui al successivo articolo 3, comma 2, sono definiti da un tavolo tecnico congiunto, Ministero della Salute e Regioni, entro 90 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto (quindi entro il 28.12.2022).



Le Regioni di cui all'articolo 1 avrebbero dovuto presentare al Ministero della Salute, Direzione Generale della Programmazione sanitaria, entro 90 giorni dal completamento dei lavori del tavolo tecnico, di cui all'articolo 2, comma 3, un Piano pluriennale dei fabbisogni per l'utilizzo anche parziale delle risorse assegnate, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 2.

Il Piano pluriennale dei fabbisogni, tra le numerose questioni, prevedeva anche, all'articolo 3, comma 3, che le Regioni, sulla base degli obiettivi di salute definiti dalla propria programmazione, dei modelli organizzativi regionali e di quanto previsto dall'accordo collettivo nazionale (sottoscritto il 30 ottobre 2020), dovevano procedere alla stipula di accordi integrativi regionali con le categorie suddette.

Nessun atto normativo d'indirizzo era stato assunto, nel momento in cui è stata presentata questa interrogazione, o perlomeno non ne avevamo avuto contezza. La mancata programmazione, il mancato e insufficiente controllo gestionale, l'assoluta superficialità e la mancanza di visione politica di questa Giunta hanno generato enormi ripercussioni negative sulla qualità delle prestazioni sanitarie erogate in regime di pubblico, con liste d'attesa interminabili e i LEA scarsamente garantiti.

L'enorme buco di bilancio di questa Sanità regionale ha comportato un depotenziamento dei presidi ospedalieri e l'abbandono frettoloso di numerosi dirigenti apicali, dimostratisi incapaci di affrontare le nuove sfide, generate anche dalla pandemia Covid-19.

Stiamo ancora assistendo alla fuga delle migliori professionalità degli operatori sanitari dal servizio pubblico verso il settore privato, o verso altre regioni, che garantiscono retribuzioni superiori e progressioni di carriere più efficienti.

Inoltre, i recenti benchmark pubblicati dall'AgeNaS inchiodano la Regione Umbria nella parte bassa della classifica e certificano il crollo verticale della qualità delle prestazioni erogate, con il conseguente enorme aumento della modalità passiva.

Tutto ciò premesso, l'interrogazione chiede di sapere se la Federazione italiana medici di medicina generale e la Federazione italiana dei medici pediatri, entrambi presenti nel territorio regionale, sono state contattate e coinvolte; quali misure ha adottato la Giunta per l'attuazione del decreto ministeriale e, nel caso non siano state attivate queste procedure, come intenda attivare gli organismi di valutazione e controllo per chiarire se ci sono state responsabilità.

In parte, Assessore, lei mi ha risposto dalle pagine di un giornale, dove era comparso il comunicato della presentazione di un atto; ma credo che la sede istituzionale sia questa. Quindi, attendo qui la sua risposta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Le rispondo con piacere, Consigliera.

Per quanto riguarda il decreto in oggetto, all'articolo 2, comma 3, attribuisce a un tavolo tecnico congiunto Ministero della Salute e Regioni il compito di definire, entro



90 giorni dalla pubblicazione del decreto stesso, le modalità di rilevazione delle attività erogate, le specifiche tecniche delle apparecchiature di cui al comma precedente, le modalità di alimentazione del Fascicolo Sanitario e gli indicatori minimi di processo e di risultato.

Le Regioni dovranno presentare al Ministero della Salute, Direzione Generale Sanitaria, entro 90 giorni dal completamento dei lavori del tavolo tecnico, di cui all'articolo 2, comma 3, del presente decreto, un Piano pluriennale dei fabbisogni per l'utilizzo anche parziale delle risorse assegnate, nel rispetto di quanto previsto all'articolo 2. A tal riguardo si evidenzia che, allo stato attuale, il tavolo tecnico congiunto Ministero Salute e Regioni non è ancora stato costituito e, dunque, non sono stati formulati indirizzi per la presentazione dei progetti per accedere alle risorse da parte di nessuna Regione.

In data 28 aprile 2023, il Coordinamento tecnico Assistenza territoriale della Commissione Salute ha convocato le Regioni, al fine di fornire aggiornamenti rispetto all'iter di applicazione del DM in oggetto. La Regione dell'Umbria ha partecipato all'incontro. Nell'ambito di tale incontro, le Regioni presenti hanno condiviso di avviare i lavori per la predisposizione di un documento da proporre al tavolo tecnico congiunto con il Ministero della Salute, in via di costituzione, per definire quanto indicato all'articolo 2, comma 3, del DM 29 luglio 2022 in oggetto.

Considerata la necessità di avviare e concludere quanto prima i suddetti lavori, in vista dell'accesso alle risorse stanziare dal citato decreto, si è ritenuto, in data 12 maggio 2023, di fissare un incontro tra le Regioni per formulare una proposta da sottoporre prontamente al tavolo tecnico congiunto con il Ministero della Salute, in via di costituzione. La Regione dell'Umbria ha partecipato all'incontro, contribuendo alla stesura della suddetta proposta.

Al momento in cui saranno definite, da parte del tavolo tecnico congiunto del Ministero della Salute in via di costituzione, le modalità di rilevazione delle attività erogate, le specifiche tecniche della documentazione relativa agli atti medici eseguiti con il supporto delle apparecchiature di cui al comma precedente, le modalità di alimentazione del Fascicolo Sanitario, gli indicatori minimi di processo, i risultati di cui all'articolo 2, comma 3, in oggetto, le organizzazioni sindacali rappresentative dei medici di medicina generale – tutte, non solo la FINGEM, ma anche SNAMI, SMI e CISL Medici, nonché l'organizzazione sindacale rappresentante dei medici e pediatri di libera scelta, l'unica presente in regione Umbria – saranno conseguentemente coinvolte.

A titolo di completezza, si evidenzia che già nel 2020, con riferimento alle richiamate risorse, fu definito congiuntamente con l'ASL 1 e l'ASL 2 un piano regionale di distribuzione e utilizzo delle apparecchiature sanitarie di supporto ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta, che è stato inviato con PEC al Ministero. Tale piano sarà oggetto, evidentemente, di attuazione.

Volevo sottolineare altri punti. Non è assolutamente vero che questa Regione non ha assunto alcun atto. Lo testimonia il fatto che è stato trasmesso con PEC al Ministero, ma questo è facilmente verificabile anche da parte sua, Consigliera.



La mancata visione politica: direi che c'è stata molta attenzione, sotto questo punto di vista; pensi che questa progettazione parte da lontano, dal 2017-2018 addirittura. Ero in Commissione Salute e si discuteva, su proposta della FINGEM, proprio di dare la possibilità ai medici di medicina generale di usare determinati device di base (ecografi, per esempio), che potevano evitare, come si cita nell'interrogazione, l'accesso inappropriato presso i Pronto Soccorso. Poi la questione si è bloccata, non è più andata avanti, però è sempre stata nell'attenzione del sottoscritto. Quindi non è vero che non c'è visione; anzi, la proposta era partita, allora, dalle Regioni, come un'ulteriore spinta nel dare risposte riguardo agli accessi inappropriati.

Per quanto riguarda il buco di bilancio che lei cita, le ricordo che, per pareggiare e mettere in equilibrio il 2019, anno che non è certo stato amministrato da questa Giunta, siamo dovuti ricorrere a circa 100 milioni di risorse aggiuntive, extra Fondo Sanitario regionale. Quindi, se era in equilibrio allora – e questo è facilmente verificabile – tanto più è in equilibrio adesso.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola alla Consigliera Porzi per la replica.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*).

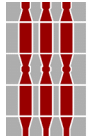
Grazie, Vicepresidente.

Trovo un po' curiosa questa risposta, che, come dicevo, avevo già avuto modo di leggere dalle cronache giornalistiche.

Comunque, al terzo capoverso del "considerato che", l'interrogazione recita: "L'articolo 2, comma 3, prevede che le modalità di rilevazione dell'attività erogata, le specifiche tecniche della documentazione relativa agli atti medici eseguiti con il supporto delle apparecchiature di cui al comma precedente (...), entro 90 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto". Quindi, questo doveva avvenire entro il 28.12.2022. Pertanto, è chiaro che doveva esserci questo tavolo, l'avevo capito anch'io.

Mi stupisce, però, che non ci sia stato un ruolo proattivo da luglio 2022 a maggio 2023, stanti anche i suoi trascorsi, che lei ci ha ricordato. Considerata la situazione umbra, lei avrebbe già potuto favorire l'attivazione di questo tavolo e sollecitarla, nell'interesse degli umbri. Magari avrebbe potuto agire d'autonomia, ad esempio consultando le Federazioni regionali interessate, ipotizzando e anticipando le situazioni future, attraverso uno scenario di accordi integrativi territoriali. Per esempio, la Toscana, a Lucca, questo lavoro lo ha fatto.

Magari quei 6,9 milioni di euro, che la Regione ora dovrà spendere per l'attuazione del Piano operativo straordinario di recupero delle liste d'attesa, come recita la vostra delibera regionale, si sarebbero potuti spendere – penso che ne sarebbero bastati meno – per pagare i medici e i pediatri che, dotati di appropriata strumentazione diagnostica, avrebbero potuto fornire alcune delle prestazioni in sospeso, senza dover far ricorso ai percorsi di tutela che, portando il paziente a effettuare le prestazioni presso un erogatore privato o accreditato, aggravano i costi del sistema sanitario regionale, allontanando il paziente da quel circuito virtuoso definito nelle linee di



indirizzo per il governo del percorso del paziente chirurgico programmato, come recita, appunto, la Conferenza permanente Stato-Regioni, che richiama il compito della definizione diagnostica al ruolo dei medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta.

Insomma, è quello che dovrebbe cercare di far capire, più che a me, ai cittadini umbri, che stanno assistendo a questo spettacolo e stanno aspettando di essere visitati. Le vostre stime parlano di 76.000 prestazioni in sospeso. Perché aspettare il Ministero, se invece si poteva guadagnare tempo, denaro e merito alla tanto citata appropriatezza di cura, facendo visitare i pazienti dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta? Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi.

Chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – SITUAZIONE OSPEDALE DI CITTÀ DI CASTELLO E SANITÀ NELL'ALTO TEVERE – Atto numero: [1761](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

L'interrogazione, come spesso accade nel Question Time, insiste sulla questione Sanità, in particolare sugli ospedali, nella fattispecie sull'ospedale di Città di Castello. Non che la realtà degli altri ospedali della nostra regione sia molto diversa, ma credo sia giusto accendere un focus anche su un DEA di primo livello, un ospedale di riferimento per l'Alta Valle del Tevere e per l'intera Umbria, ma anche e soprattutto per una realtà territoriale posta al confine fra più regioni, che potrebbe svolgere un ruolo importante, un servizio per la nostra comunità, ma anche per tanti utenti che vengono da altre regioni.

Ripeto, la situazione non è molto diversa nelle altre strutture ospedaliere, ma credo sia doveroso parlare anche dell'ospedale di Città di Castello. In particolar modo, ho provato a sintetizzare alcune delle criticità che si riscontrano quotidianamente presso questa struttura: penso all'assenza di primari, di figure apicali – ho evidenziato quello del reparto di Medicina e di Ostetricia, che è in condivisione con l'ospedale di Branca – al sottodimensionamento dell'unità del Pronto Soccorso, che dà un numero molto elevato di risposte ai tanti, tanti accessi (dai dati ho rilevato che erano oltre 23.000, nel 2022); alla necessità di una serie di strumentazioni di cui si parla da tempo, come ad esempio una seconda TAC e una risonanza magnetica, che l'ASL aveva pensato di acquistare e la cui delibera, poi, è stata congelata, visto che si pensava di acquistarla con i soldi del Lascito Mariani.

Mi risulta che la delibera n. 557 dell'11 maggio 2022 dell'ASL Umbria 1 sia stata proprio congelata, perché quelle risorse credo che abbiano seguito altri filoni oggetto



d'indagine, su cui, ovviamente, non entro; ma il concetto è: se quello strumento serviva e serve, credo sia doveroso impegnare risorse della Sanità pubblica.

Penso, per fare un altro esempio, a quello che sta circolando rispetto alla modalità di gestione del personale, che ovviamente è carente: sta girando la voce che si possa impiegare addirittura personale chirurgico di guardia, per una guardia chirurgica, rispetto alla ginecologia, con figure competenti e capaci, ma che hanno specializzazioni completamente diverse. Quindi, se non ci sono ginecologi, verrebbero chiamati i chirurghi per svolgere un'attività di pronta reperibilità e di urgenza, probabilmente non avendo quelle capacità specifiche. È un esempio per dire che c'è una difficoltà legata al personale, alle figure professionali, alla strumentazione e alla necessità, probabilmente, di un'organizzazione migliore di quella che c'è già.

Quindi, interrogo l'Assessore per sapere se il piano annuale dell'ASL per la gestione dell'emergenza/urgenza è stato redatto e aggiornato, come previsto dall'articolo 27 del Contratto nazionale del lavoro, e quali procedure e tempistiche adeguate prevede per le varie strutture che gestiscono l'emergenza; quali sono gli strumenti e le azioni che la Giunta vuole mettere in campo per affrontare le criticità sopracitate e se è previsto un piano d'intervento che possa risolvere le problematiche relative alla carenza di organico, in particolare nell'unità di emergenza/urgenza e, in generale, in tutte le varie unità presenti nell'ospedale di Città di Castello; se è previsto l'acquisto di una seconda TAC e le motivazioni per le quali non si è addivenuti all'acquisto della risonanza magnetica, come previsto dalla delibera sopracitata; i tempi e il percorso per la nomina di figure apicali a oggi mancanti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Per quanto riguarda l'ospedale di Città di Castello, è oggetto da parte della Regione Umbria la verifica dei turni di riposo.

Rispetto al piano delle emergenze/urgenze, i Direttori responsabili pongono particolare attenzione alla programmazione dei turni, garantendo interventi rapidi ed efficaci, al fine di garantire la continuità assistenziale al Dipartimento di emergenza. Tali turni aggiuntivi sono garantiti da medici di altre unità operative. Nel Pronto Soccorso di Città di Castello, al pari degli altri ospedali dell'Azienda, è vigente il piano di emergenza interno per il massiccio afflusso dei feriti, nonostante che gli accessi, come si diceva, siano 23.438, di molto inferiori al limite dovuto per un DEA di primo livello.

Riguardo al personale del Pronto Soccorso, si registra un'effettiva carenza, come peraltro avviene nelle altre sedi dei Pronto Soccorso aziendali e come, purtroppo, avviene nel resto del Paese.



Le specialità che mancano solo le solite: il chirurgo d'emergenza, i ginecologi, gli ortopedici, i chirurghi generali, tutti ambiti dove c'è un grande rischio, evidentemente, dal punto di vista professionale. Questo è un altro dato.

Numerose procedure di reclutamento messe in atto per tempo non hanno garantito la copertura necessaria. Da ultimo, è stato bandito un concorso pubblico per 15 professionisti, del quale attendiamo in questi giorni la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Per fronteggiare anche in parte tale situazione, è stato emanato un bando per contratti di lavoro autonomo, ai sensi della normativa vigente, ed è stato contrattualizzato un professionista per Città di Castello, uno per Castiglione del Lago e uno per Branca.

Per ciò che riguarda il reparto di Ostetricia, è presente una guardia h24 e dirigenti medici, come da normativa, con il supporto integrativo di una pronta disponibilità notturna e festiva. Solo nel caso di un'emergenza ostetrica, che ha bisogno di intervento immediato, è previsto il supporto della guardia chirurgica insieme con un dirigente medico ostetrico, in attesa dell'arrivo dell'ostetrico reperibile, che viene chiamato nell'immediatezza dell'evento. Quindi, la guardia chirurgica non è sostitutiva della guardia ostetrica; ma nel caso di eventi infrequenti, quantificabili in una o due situazioni annuali, c'è l'utilizzo del supporto della guardia chirurgica, al solo scopo di tutelare la salute del paziente. È chiaro che l'intervento del chirurgo ha solo funzioni di supporto all'attività prevalente del primo operatore.

Rispetto alla struttura complessa di Ostetricia e Ginecologia, è stata autorizzata la copertura da parte del Comitato Regionale di Valutazione (CREVAL), proprio in questi giorni. Seguirà la DGR per l'attivazione delle relative procedure.

Rispetto, invece, all'espletamento della selezione per la struttura complessa in Medicina interna, si sta riflettendo sull'eventuale riapertura dei termini, in quanto presenti solo quattro istanze, di cui una è rinunciataria.

Passiamo alla TAC, Servizio Radiologia, collaudata a fine 2016; TAC-simulatore Radioterapia, presso la Radioterapia, collaudata nel 2008. La TAC-simulatore, in sostituzione, è stata acquisita con DGR 1433/2022, a seguito di invio di piano di installazione da parte della ditta, a fine marzo 2023. Sono state acquisite autorizzazioni, da parte dell'Ufficio Tecnico, di preventivi per i lavori per la predisposizione dei locali e gli impianti ai fini dell'installazione.

Per il Pronto Soccorso: la nuova TAC è stata acquisita con determina dirigenziale 3946/2021, nell'ambito della delibera della Giunta regionale 483/2020, Piano di riorganizzazione emergenza Covid, eccetera. Sono stati acquisiti i pareri degli Uffici competenti per il posizionamento della radioprotezione e i preventivi per i lavori di predisposizione dei locali. La programmazione dell'installazione dovrà tener conto di impattare il meno possibile nell'attività del Pronto Soccorso, per la riorganizzazione dei percorsi degli spazi attuali e dei lavori di adeguamento del Pronto Soccorso, previsti sempre con la DGR sopra citata.

Per quanto riguarda la risonanza magnetica, l'unica risonanza attualmente in funzione è stata collaudata nel 2008. Quindi, è una datazione piuttosto passata. Sottolineo questo perché, dal 2008 al 2019, magari si poteva dare corso a un piano di



valorizzazione e revisione dei vari device, sia leggeri che pesanti, e programmare in tempo queste sostituzioni. Ciò non è avvenuto.

Come dicevo, la sostituzione è stata prevista nel PNRR – l’abbiamo prevista noi – Grandi apparecchiature. Siamo in attesa dell’apertura dell’accordo quadro di Consip dedicato al PNRR, per procedere all’acquisizione e presunta attivazione entro il 30/6/2023. La sostituzione, come citava lei nella domanda: la risonanza magnetica, collaudata nel 1996, è fuori uso dal 2019; quindi, anche qui, ci sarebbe stato il tempo per intervenire con una programmazione adeguata dell’HTA, in maniera tale da sostituire e programmare il normale corso di ammortamento e di acquisizione di nuovi device in tempo utile, evitando di trovarci, dal 2008 al 2019, passati undici anni, senza questa programmazione. Era stata prevista, come diceva lei, dal fondo del Lascito Mariani. Ma a seguito di verifiche delle possibilità di impiego corretto del Lascito Mariani e dei vincoli relativi alla destinazione, l’installazione è stata congelata e non effettuata.

Per quanto riguarda il personale, va sottolineato che la Regione Umbria ha rispettato i tetti del DM 95, tetti e costi 2004, -1,4%. Siamo in attesa che il Ministero – lo abbiamo già chiesto al precedente Governo e anche all’attuale Governo – ci dia la possibilità di assumere rispetto a quelle che sono le necessità professionali legate al DM 77, quindi al territorio: servono medici, infermieri, OSS, serve assolutamente personale. È vero che servono anche le risorse per questo personale; né allora, né adesso ci sono; ma è altrettanto vero che l’attuale Governo è in carica da poco, sono sicuro che provvederà a darci queste risorse.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio l’Assessore. Anzi, siccome alcune parti non sono riuscito a comprenderle, le chiederei da subito se può farmi trasmettere il testo, perché mi sono perso alcuni passaggi.

Le informazioni fornite sono tante, perché le domande erano tante. Apprezzo lo sforzo tecnico di aver risposto a tutto. Apprezzo un po’ meno, penso ne sarà consapevole, lo sforzo politico, che tende sempre a darci risposte legate alle carenze di chi c’era prima e alle cose che poteva fare fino al 2019 e alla carenza diffusa in tutta Italia, dice lei. Sì, in tutta Italia, ma in Umbria siamo messi molto peggio.

Comunque, prendo atto delle varie risposte. Monitorerò rispetto a quello che ha detto l’Assessore, in particolar modo rispetto alla TAC e ai tempi della sua messa in funzione, e anche rispetto ai collaboratori e ai professionisti, su cui ha espresso comunque qualcosa di interessante, che va nell’ottica della parziale risoluzione dei problemi.

Chiudo con una considerazione che faccio spesso in Alto Tevere, rispetto a una questione su cui anche diversi colleghi in Consiglio sono intervenuti più volte, a partire dalle strutture ospedaliere in cui pioveva. Vedo il Consigliere Mancini, la



collega Puletti; il Consigliere Castellari è entrato in Consiglio da poco e ancora non ha fatto in tempo, ma è un argomento su cui siamo intervenuti in diversi.

Non pensate che, siccome ci sono alcuni territori che non protestano in maniera evidente, o protestano meno, in quei territori i problemi non ci siano. Tanti territori stanno facendo manifestazioni di piazza, davanti agli ospedali. Personalmente sono stato in diverse realtà territoriali. In altre parti di territorio, come Città di Castello, ancora – sottolineo: ancora – queste manifestazioni più evidenti non ci sono state, ma non vuol dire che i problemi non ci siano. Purtroppo, i problemi ci sono anche a Città di Castello.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Chiamo l'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – TELEMEDICINA IN UMBRIA. CHIARIMENTI SULLE MODALITÀ E TEMPI DELLA SUA IMPLEMENTAZIONE. QUALE PIANO PER NUOVE ASSUNZIONI E FORMAZIONE AL FINE DI POTENZIARNE L'IMPATTO POSITIVO E SCONGIURARE ULTERIORI TAGLI AI SERVIZI SANITARI E SOCIALI LOCALI. GARANZIE SULLA PROTEZIONE DEI DATI SENSIBILI DEI PAZIENTI CONTRO ATTACCHI HACKER – Atto numero: [1765](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente.

La salute dovrebbe essere la priorità assoluta per chi amministra il bene comune. Su questo tema c'è ancora molto da fare, molto da lavorare, e questo continua a preoccupare i cittadini della nostra regione, i cittadini residenti, ma anche i tanti visitatori, i turisti che la popolano in questa stagione, che auspichiamo possa essere buona e positiva.

Il progressivo smantellamento del servizio sanitario e sociale nella nostra regione, soprattutto nelle aree interne e marginali, è inarrestabile. Tutto ciò riguarderebbe non soltanto la rete medica, ospedaliera e di emergenza, ma anche la variegata rete dei servizi sociali pubblici, che rappresentano un fondamentale presidio di prevenzione, assistenza, cura e monitoraggio della popolazione, soprattutto della popolazione anziana, fragile e non autosufficiente.

Secondo i dati Istat, pubblicati a ottobre 2022, in Umbria la popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è stimata in circa il 16% del totale, 138.000 individui. A questo, i dati pubblicati ad aprile 2023 aggiungono una quota di over sessantacinquenni pari al 26,8% della popolazione e di ultraottantenni al 9,2%. L'Umbria sarebbe, quindi, tra le regioni più anziane d'Italia.



Questa interrogazione, che tratta di digitalizzazione e telemedicina, ha come elemento fondamentale il comprendere se la digitalizzazione e la telemedicina saranno utilizzate per migliorare effettivamente la qualità dei servizi sanitari per i pazienti, seppure in un'ottica di ottimizzazione dei costi e miglioramento dell'efficienza. È fondamentale che non diventino il pretesto per coprire tagli ulteriori dei servizi sanitari, lineari, o restino servizi soltanto virtuali, senza il personale o le infrastrutture per farli funzionare.

I medici e il personale sanitario nella nostra regione sono, spesso, al limite delle proprie capacità di tempo per seguire gli attuali pazienti. Per realizzare un sistema di telemedicina veramente più efficiente e di qualità, servirebbe, quindi, non soltanto un'adeguata formazione del personale esistente, ma anche l'assunzione di nuove figure professionali mediche, sanitarie, sociali e tecniche, che dovrebbero, poi, seguire i pazienti a distanza con queste nuove tecnologie, in modo da farle funzionare effettivamente e sfruttarne il potenziale.

Inoltre, è fondamentale garantire da parte dello Stato e della Regione la sicurezza dei dati sensibili, che aumenterebbero enormemente di mole e importanza, in caso di implementazione di tale sistema. È sotto gli occhi di tutti quello che è successo in Abruzzo, con oltre 522 gigabyte pubblicati: sono venute alle luce informazioni incredibili, dati sensibili veramente pesanti da trovare sul web.

A tal riguardo, quindi, interrogo la Giunta per sapere: quali servizi sanitari vorrebbe concretamente siano realizzati in telemedicina, chiarendo entro quale data l'intero sistema dovrebbe entrare a regime; su quali strutture sanitarie verrà utilizzato e se si procederà a un aumento della pianta organica di medici o altri professionisti sanitari e sociali, che dovrebbero occuparsi a distanza di tale prestazione; come intende procedere alla formazione del personale medico, sanitario e sociale sull'utilizzo di tali piattaforme, affinché siano in grado di utilizzare adeguatamente tale tecnologia; infine, quali misure ha adottato, a oggi, al fine di garantire la sicurezza informatica dei dati sensibili dei pazienti umbri e scongiurare attacchi hacker che possano mettere a rischio tali informazioni. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Innanzitutto, volevo sottolineare due o tre dati. Il primo: nessuno ha smantellato niente, anzi, abbiamo proposto un piano di efficientamento che manca dal 2011.

Povertà ed esclusione, lei citava giustamente: i dati a livello nazionale valgono anche per l'Umbria, evidentemente. In tal senso abbiamo sollecitato, a livello di Commissione Salute e di Conferenza dei servizi, la modifica degli attuali criteri di riparto del fondo regionale, implementando cosa? Implementando la percentuale



dedicata alla deprivazione, cioè la povertà territoriale e altri parametri che rientrano nella deprivazione, e la percentuale del criterio legato all'anzianità della popolazione, in considerazione del fatto che, come dice lei, quella umbra è tra le popolazioni più anziane, che maggiormente necessitano di assistenza, vista la percentuale di ultrasessantacinquenni e ultraottantenni.

Personale: è da dicembre 2021 che sollecitiamo, prima dell'approvazione DM 77, proprio il personale destinato al territorio, quindi l'attivazione delle COT (Centrali Operative Territoriali), degli Ospedali di Comunità, oltre che delle Case di Comunità. È evidente che servono medici, che sono stati bloccati dal numero chiuso e dai corsi di specializzazione; servono infermieri, assolutamente insufficienti, a oggi; servono OSS. Per completezza di informazione, era giusto dirlo.

Peraltro, siamo rientrati nel rispetto del tetto del personale dettato dal DL 95/2012, come citavo poc'anzi: teste-costi 2004, quindi il numero del personale, -1,4%. È stato parzialmente revisionato con il Decreto Calabria, ma evidentemente anche quell'intervento, essendo del 2019, non tiene conto delle necessità territoriali.

Tornando al tema dell'interrogazione, la telemedicina, il piano operativo è stato valutato da Agenas, ai sensi dell'articolo 2 del Decreto del Ministero della Salute del 30 settembre 2022. È risultato congruo, come da comunicazione acquisita al protocollo regionale il 27 marzo 2023. Il suddetto piano prevede l'attivazione di servizi di tele-visita, già attivata in alcune sporadiche realtà, di tele-monitoraggio, di telecontrollo, di tele-consulto e di tele-assistenza.

Come da target previsto dal PNRR al 30 giugno 2023, dovrà essere individuato il modello organizzativo regionale per l'erogazione e la gestione dei servizi di telemedicina, che dovrà tener conto sia del modello di riorganizzazione dell'assistenza territoriale, adottato con DGR 1329 del 14 dicembre scorso e previsto dal DM 77/2022, sia delle Linee Guida organizzative, contenenti il modello digitale per l'attuazione dell'assistenza domiciliare, approvate con decreto ministeriale del 29 aprile 2022, che prevede appunto l'attivazione della telemedicina nell'assistenza domiciliare. L'attivazione dei primi servizi di telemedicina, come da ulteriore target del PNRR, è prevista per il 31.3.2024.

Da sottolineare che, come da indicazioni di Agenas, nel piano operativo sono stati elencati i moduli che la Regione intende acquistare, strumentali all'avvio dei servizi di telemedicina. La Regione, inoltre, ha dichiarato di avere necessità di acquisire anche il servizio di assistenza dei moduli suddetti, che consente di usufruire della relativa formazione, dei servizi di integrazione all'infrastruttura nazionale di telemedicina e del servizio di assistenza tecnica.

Mi preme sottolineare che i servizi di tecno-assistenza saranno utilizzati in prevalenza dai professionisti sanitari, compresi i medici delle cure primarie, nelle Case di Comunità, negli Ospedali di Comunità, nelle attività di assistenza domiciliare, che saranno implementate nel corso del biennio, nonché nelle strutture ospedaliere per migliorare i servizi erogati.

In merito alla formazione del personale medico, sanitario e sociale sull'utilizzo, si segnala che il Centro Unico Formazione Regionale, già in fase di sperimentazione,



ottobre-dicembre 2022, ha realizzato la prima edizione del corso dal titolo: “Pazienti affetti da patologie croniche – Formazione sul campo”. Alla prima edizione hanno partecipato 50 infermieri dei distretti di tutta la regione che, guidati da medici e infermieri ospedalieri, hanno appreso conoscenze teoriche in aula e hanno iniziato la fase di addestramento negli ambulatori, al fine di rafforzare le competenze di esecuzione di tali esami. Quindi, non è stata accantonata la formazione. È ben chiaro che serve formazione e ci siamo già attivati con il Centro Unico della Regione Umbria. A breve si potranno effettuare tali esami con refertazione a distanza e il conseguente monitoraggio del paziente. Sono in corso altri progetti formativi, che sviluppano le competenze teorico-pratiche del personale che opera a livello territoriale.

L’ulteriore formazione in materia sarà realizzata a cura del Centro Unico di Formazione regionale e sviluppata progressivamente all’implementazione dei servizi. Per quanto concerne la sicurezza dei dati, si rappresenta che la Giunta regionale, con delibera 1170 del 24 novembre 2021 (Piano digitale regionale triennale), ha approvato per l’anno 2022 l’elenco dei progetti Security 2021/ 2022 per la Sanità, che prevede, tra i vari prodotti, un *assessment* del livello di sicurezza informatica all’interno delle Aziende del sistema sanitario regionale, l’individuazione delle azioni di adeguamento ai livelli di sicurezza dettati anche dalle linee guida OSE (Operatori Servizi Essenziali). Il progetto è affidato alla società *in house* PuntoZero, che gestisce il data center regionale unico, presso cui sono ospitati molti sistemi informativi in uso presso le Aziende del servizio sanitario.

Inoltre, voglio evidenziare che la Direzione regionale Salute e welfare ha ottenuto, nei mesi scorsi, un finanziamento dall’azienda nazionale di cybersicurezza per il progetto: “Potenziamento della resilienza cyber della Sanità umbra”, che prevede l’attuazione di campagne di *ethical phishing* per le quattro Aziende sanitarie umbre, per la Regione dell’Umbria e di sensibilizzazione alla cybersecurity per amministratori e dirigenti, l’attivazione di supporto specifico dell’ICT regionale e l’adeguamento delle componenti dell’ICT Security, relativamente alle infrastrutture interne alle Aziende sanitarie. Il progetto deve essere concluso nel rispetto del PNRR, quindi entro il 2024. Mi scuso per la lunghezza, ma il numero delle domande era notevole.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bianconi per la replica.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Assessore, per la sua risposta.

Faccio soltanto qualche breve considerazione. Gli umbri oggi considerano l’offerta sanitaria pubblica della nostra regione peggiore di quella di ieri, peggiore di quella di cinque anni fa, peggiore di quella di dieci anni fa, e questo è un fatto. Confido e spero, Assessore, che nel miracolo, in coda del suo mandato, possa riuscire a creare un’inversione di tendenza.

Ringrazio tutte quelle persone, tutti quegli operatori sanitari che mettono il cuore e l’anima, ogni giorno, negli ospedali della nostra regione. Spero di poterla ringraziare,



Assessore, alla fine di questo mandato, perché in coda riuscirà a fare il miracolo e a migliorare questa Sanità. Io vivo qui e lo spero veramente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 16 maggio 2023.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico il deposito, da parte del Collegio dei revisori dei conti, in data 25 maggio 2023, della relazione del I trimestre 2023 sull'andamento della gestione finanziaria della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 101 quater, comma 1, legge regionale n. 13/2000; la stessa è stata trasmessa a tutti i Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta con nota protocollo di pari data n. 3608/2023.

Comunico inoltre, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, l'adozione dei seguenti D.P.G.R.:

5 maggio 2023, n. 25: "Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche. Nomina del Consiglio di amministrazione, ai sensi dell'articolo 7 dell'Accordo tra la Regione Umbria e la Regione Marche, di cui alle leggi regionali Umbria n. 28/2013 e Marche n. 40/2013";

9 maggio 2023, n. 26: "D.P.G.R. 5 maggio 2023, n. 25 – Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche. Nomina del Consiglio di amministrazione ai sensi dell'articolo 7 dell'Accordo tra la Regione Umbria e la Regione Marche di cui alle leggi regionali Umbria n. 28/2013 e Marche n. 40/2013. Rettifica errore materiale";

19 maggio 2023, n. 27: "Centro per le pari opportunità e attuazione delle politiche di genere nella Regione Umbria – Sostituzione di un componente dimissionario dell'Assemblea del Centro, di cui al D.P.G.R. n. 46/2020".

Comunico, infine, la trasmissione, da parte della Corte costituzionale, in data 18/5/2023, della sentenza n. 93 del 19/4/2023 di dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'art. 66 della l.r. 22 febbraio 2005, n. 11; la sentenza è stata inoltrata a tutti i Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta.

Comunico l'assenza giustificata del Consigliere Paparelli.

OGGETTO N. 3 – RENDICONTO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2022 DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA – Atti numero: [1746](#) e [1746/bis](#)



Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: U.P. Delib. n. 48 del 26/4/2023

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Nicchi per la relazione.
La dà per letta?

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Sì, la diamo per letta. Abbiamo votato l'atto all'unanimità, in Commissione.

PRESIDENTE. Va bene. Pongo in votazione il rendiconto dell'Assemblea legislativa.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Il rendiconto dell'Assemblea legislativa, atto 1746/bis, è stato approvato.
Ora abbiamo le mozioni. Iniziamo con quella della Consigliera Meloni.

OGGETTO N. 4 – PROGETTO “LEGGERE FORTE”: INSERIMENTO DELLA LETTURA QUOTIDIANA AD ALTA VOCE NELLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO – Atto numero: [1481](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Meloni

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Questa mozione nasce nell'ottobre 2022 (quindi è anche un po' datata), dopo aver partecipato al convegno fatto presso l'Università degli Studi di Perugia sul progetto: “Leggere: forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza”, i cui risultati hanno confermato l'efficacia di questa iniziativa.

Il progetto “Leggere forte” è stato avviato nella Regione Toscana nel 2019, ma la direzione è di un gruppo di ricerca del prof. Federico Batini del Dipartimento di Filosofia, Scienze sociali, umane e della formazione dell'Università di Perugia, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, con Indire e Cepell (Centro per il libro e la lettura).

Visto che abbiamo autorevoli rappresentanti del mondo universitario e delle competenze di qualità nella nostra regione, che vengono “utilizzate e sponsorizzate” per fare progetti importanti fuori regione; mi sono chiesta e ci siamo chiesti perché



non utilizzare, magari, queste importanti competenze che abbiamo nella nostra regione anche per gli studenti dei nostri plessi scolastici.

È inutile ricordare quanto sia importante il tema della lettura per i ragazzi di tutte le età. Abbiamo visto come – purtroppo – i dati sulla lettura in Italia siano diminuiti drasticamente nel corso degli anni e, se possibile, anche peggiorati durante e dopo la pandemia, con un grosso calo di lettori, soprattutto nella fascia 15-17 anni, che, invece, è quella che avrebbe ancora tanto bisogno di fare questo tipo di esercizio per migliorare molte delle *skills* che vengono riconosciute sia agli studenti che ai futuri lavoratori. Abbiamo visto come il dato segni un netto divario tra nord e sud, quindi come ci sia maggiore voglia, possibilità e capacità di lettura al nord, anziché al sud. La lettura, inoltre, condiziona anche il successo della carriera scolastica dei ragazzi.

Grazie al progetto “Leggere: forte! Ad alta voce fa crescere l’intelligenza”, è stata fatta una rilevazione su 1.600 bambini, in 80 sezioni di Nido: la lettura di circa un’ora ad alta voce ha favorito i risultati successivi degli studenti. Quindi, è un mezzo potente. La lettura, lo vediamo anche per noi stessi, per la nostra crescita, favorisce le *life skills*, la capacità relazionale, l’empatia, il percorso critico e creativo degli studenti.

Il 31 maggio scorso, la Regione Umbria, nell’ambito degli Stati Generali dei patti per la lettura, ha sottoscritto e promosso proprio il Patto regionale per la lettura, che riconosce l’importanza del libro e della lettura per lo sviluppo dell’individuo e della società, come sancito dalla legge n. 15/2020. A questo proposito è stato istituito un tavolo di lavoro interistituzionale, composto dai rappresentanti della Regione dell’Umbria e dall’Ufficio Scolastico Regionale, da ANCI e da alcuni Comuni capofila. Abbiamo visto l’impegno della Regione ad andare in questa direzione, proprio perché tutti noi vediamo, anche in noi stessi, quali sono i benefici della lettura nel nostro percorso di crescita personale, degli adulti e, quindi, a maggior ragione, dei bambini. Vediamo quali sono i benefici della lettura ad alta voce sin dall’asilo nido, anche perché è uno strumento democratico, di cui, per fortuna, se è fatto negli istituti pubblici, possono usufruire tutti i bambini, di tutte le età e di tutte le classi sociali.

Abbiamo nella nostra Università delle eccellenze e delle competenze che utilizzano tale strumento e soprattutto fanno progetti per altre regioni. Chiediamo alla Giunta regionale, proprio perché abbiamo materiale umano nella nostra regione, di attivarsi con l’Università degli Studi di Perugia, con l’Ufficio scolastico regionale e altri soggetti, per realizzare anche in Umbria tale progetto, che è andato così bene in Toscana e sembra aver avuto anche dei riconoscimenti nelle interlocuzioni con altre Regioni d’Italia, visto che è portato avanti da docenti umbri, che lavorano nella nostra Università.

Il 29 settembre, quando c’è stato questo convegno con esponenti di tutta Italia, con una sorta di rendicontazione del progetto in essere, c’è stata grande partecipazione e riconoscimento anche da altre Istituzioni italiane. Credo che possa essere motivo di orgoglio e di lustro per la nostra regione, che valorizza anche i propri talenti interni. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Ci sono interventi? Prego, Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Come già illustrato dalla Consigliera Meloni, la lettura rappresenta per questa Giunta un tema di grande interesse, che abbiamo voluto promuovere e realizzare sin dal nostro insediamento, attraverso numerosi progetti di promozione e sostegno. In particolare, abbiamo messo in atto un progetto molto interessante: “Nati per leggere ad alta voce”, un programma nazionale al quale abbiamo aderito, incentrato proprio sulla promozione della lettura ad alta voce per i bambini delle scuole materne.

Nella nostra regione, questo programma è partito dal 2020, ma prosegue ancora oggi e coinvolge più di 90 Comuni, 50 biblioteche e oltre 100 pediatri, dando vita a un lavoro svolto in sinergia tra le diverse figure professionali, finalizzato al coinvolgimento di tutti i bambini, permettendo loro, quindi, di beneficiare di quell'effetto dell'ascolto della lettura ad alta voce e garantendo tale approccio anche a quei bambini che non ne godono nel contesto familiare.

L'impegno dell'Amministrazione regionale è stato importante, nel 2020. Abbiamo anche ricevuto un prestigioso premio, come Regione, un premio nazionale assegnato alla Regione Umbria proprio per tale progetto, che ha suscitato grande interesse.

Sempre nel 2020, in applicazione all'articolo 13 della legge 15, abbiamo dato vita ai Patti locali per la lettura, i quali, proprio sulla base degli obiettivi generali individuati dal piano d'azione nazionale per la promozione della lettura, prevedono interventi volti ad aumentare il numero di lettori nel territorio regionale, che riguardano non solo i bambini, ma anche i ragazzi e gli adulti.

A seguito della costituzione del tavolo interistituzionale per la promozione della lettura, il 30 novembre 2021 è stato approvato il Piano regionale per la lettura, un piano triennale avente lo scopo, da un lato, di promuovere i progetti locali per la lettura, ma dall'altro anche di valutare i risultati, l'incidenza che tali progetti hanno sul territorio regionale.

Nel mese di maggio 2022 sono stati firmati tutti i Patti locali per la lettura, con tutti i Comuni capofila delle 12 Zone sociali, con il coinvolgimento delle biblioteche, delle scuole di ogni ordine e grado, nonché di tutti i soggetti operanti sul territorio interessati alla promozione della lettura.

I Patti hanno lo scopo di promuovere la realizzazione di progetti locali che si sviluppino sulla scorta delle esigenze dei territori e vedono il coinvolgimento non solo dei bambini umbri, ma di tutti gli studenti presenti sul nostro territorio, al fine di rendere la buona pratica della lettura un elemento imprescindibile nella crescita non solo educativa, ma anche personale dei nostri giovani.

Come Giunta regionale, abbiamo già disposto una campagna di sensibilizzazione nei territori regionali, proprio in attuazione dei numerosi Patti per la lettura locali, volta alla presentazione di tutti i progetti e tutte le azioni che abbiamo messo in campo, che riguardano tutte le fasce d'età, al fine di promuovere la lettura.



- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Prima delle dichiarazioni di voto, qualcuno vuole intervenire? No. Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Ovviamente, la mia dichiarazione di voto sarà positiva.

Aggiungo soltanto, rispetto all'impegno della Giunta regionale, che apprezzo sicuramente gli Stati generali dei Patti per la lettura. Faccio solo notare che il progetto "Nati per leggere" nasce ad Assisi, dall'Associazione culturale dei pediatri, nel 1999, e che i Patti per la lettura sono stati fatti tra il 2013 e il 2015 e vi hanno partecipato tutti i 92 Comuni. Quindi, va bene il potenziamento, però questo era un progetto esistente. Vediamo che, purtroppo, "Nati per Leggere", come i Patti per la lettura, negli anni non hanno sortito quell'effetto che tutti noi forse ci aspettavamo, tanto che siamo passati da una percentuale del 65% al 56%; addirittura, al sud stiamo toccando punte del 35%. Quindi, va bene il potenziamento, lo apprezzo. Solo che gli strumenti in campo, sostanzialmente, si sono rivelati per il momento inefficaci o, comunque, non completamente soddisfacenti. Quindi, probabilmente, serve uno scatto in avanti. Continuo a ripetere che abbiamo delle eccellenze in Umbria; quindi, anziché far fare i progetti fuori dalla nostra regione, sarebbe auspicabile, opportuno e forse anche giusto, visto che i dati ci danno ragione, farli anche nella nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto, Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*).

Volevo ringraziare sia la Consigliera Meloni che l'Assessore Agabiti, per la risposta che ha dato, che mette in luce come su questo segmento ci sia stato sempre un investimento molto forte.

I dati che venivano ricordati, purtroppo, testimoniano come su questi progetti gli effetti sono difficilmente misurabili e soprattutto hanno bisogno di una sedimentazione molto lunga nel tempo. Credo che comporre e articolare, magari con misure e geometrie diverse, tutte le proposte che possiamo mettere in campo sia qualcosa su cui riflettere e trovare una convergenza, perché credo che tutto ciò che va a vantaggio della formazione e dello sviluppo della lettura, che sappiamo essere uno strumento importantissimo, soprattutto se fatta a voce alta, possa rappresentare un'occasione di crescita importantissima, sulla quale dobbiamo concentrare i nostri sforzi.

Non vorrei mettere in relazione questi dati con quelli dell'abbandono scolastico, che tante volte abbiamo commentato in quest'Aula, soprattutto nel post pandemia. Quindi, anche per cercare di tamponare e soprattutto contenere quegli effetti, credo sia molto importante prendere in considerazione queste proposte. È per questo che voterò a favore della proposta della Consigliera Meloni. Grazie.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata respinta.

OGGETTO N. 5 – MODIFICA DELLA NORMATIVA EUROPEA CHE PREVEDE LA RIDUZIONE DEL 100% DELLE EMISSIONI DI CO2 DI AUTOVETTURE E VEICOLI COMMERCIALI LEGGERI DI NUOVA PRODUZIONE A PARTIRE DAL 2035 – Atto numero: [1673](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Mancini (primo firmatario) e Puletti

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

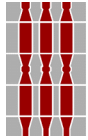
Stiamo parlando della mozione: "Modifica della normativa europea che prevede la riduzione del 100% delle emissioni di CO2 di autovetture e veicoli commerciali leggeri di nuova produzione a partire dal 2035"; quindi, tanto per essere chiari, fra 12 anni, che sono un secondo, considerando l'evoluzione tecnologica della mobilità.

Il 14 febbraio 2023, Presidente e colleghi, il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva i nuovi obiettivi vincolanti per la riduzione delle emissioni di CO2 di autovetture e veicoli commerciali leggeri di nuova produzione. Con 340 voti favorevoli, 279 voti contrari e 21 astenuti, i deputati hanno approvato l'accordo raggiunto con il Consiglio sugli obblighi di riduzione delle emissioni di CO2 per le nuove auto e i nuovi furgoni.

La legislazione approvata prevede l'obbligo per le nuove autovetture e per i nuovi veicoli commerciali leggeri di non produrre alcuna emissione di CO2 dal 2035; l'obiettivo è di ridurre del 100% le emissioni di questi veicoli rispetto al 2021.

Gli obiettivi intermedi di riduzione delle emissioni per il 2030 sono stati fissati al 55% per le autovetture, al 50% per i furgoni, fra soli sette anni. Immagino un piccolo artigiano che abbia comprato un furgone oggi.

Prendiamo atto, tuttavia, di quanto riferito da Maurizio Marchesini, Vicepresidente di Confindustria per filiere e medie imprese, secondo il quale la decisione del Parlamento europeo di vietare la vendita di nuove auto a motore endotermico dal 2035 potrebbe avere in Italia un "effetto Cuba". Mi pare che a Cuba, oltre al sole, ci sia poco altro. "La gente non potrà comprare le auto elettriche perché troppo costose e continuerà a girare con auto sempre più vecchie", mettendo a rischio la sicurezza degli stessi conducenti, ma anche della collettività. "La decisione dell'Europarlamento è stata presa su impulso ideologico, senza calcolare gli impatti ecologici reali,



economici e sociali. Non sono stati fissati solo gli obiettivi, ma anche il modo per arrivarci, cioè l'elettrico. Questo provocherà danni all'Italia", ovviamente, così come detto da Maurizio Marchesini, Vicepresidente di Confindustria delle filiere.

Considerato che la scadenza fissata dall'Europa per le immatricolazioni dal 2035, tranne qualche eccezione, di sole auto elettriche, rischia di mettere a rischio la filiera italiana dei motori, incidere sui bilanci delle famiglie e dello Stato e di aprire le porte all'invasione dei marchi cinesi (in Cina questo mercato è ampiamente agevolato).

Prendiamo atto di quanto dichiarato da Luca De Meo, amministratore delegato del Gruppo Renault e presidente dell'Acea (l'Associazione dei costruttori del Vecchio Continente), secondo il quale, se la transizione ecologica non verrà gestita bene, con il sostegno dell'Unione europea, l'Europa rischia di perdere la leadership nel settore delle auto e di coinvolgere quasi 13 milioni di lavoratori – 13 milioni! – anche perché i concorrenti hanno in mano carte vincenti, come la leadership cinese delle batterie e i quasi 400 miliardi di dollari di aiuti previsti dall'Inflation reduction Act degli Stati Uniti, che stimoleranno produzioni e investimenti (400 miliardi di investimenti).

La vendita di auto elettriche nel nostro Paese è ancora limitata, con una quota che si è fermata nel 2022 al 3,7%, contro il 14% della media europea, punte del 33% in Svezia (è ovvio, in Svezia sono quattro gatti, ricordiamolo), del 23% in Olanda, del 21% in Danimarca e del 18% in Germania, Finlandia e Svizzera. Inoltre, c'è anche il problema della rete dei punti di ricarica, oggi sono solo 36.772.

Secondo lo studio Clepa, l'Associazione europea della componentistica, si perderanno 275.000 posti di lavoro solo in Europa, contro i 226.000 previsti nel 2040 per la produzione di sistemi elettrici. In Italia, Paese con una filiera di piccole aziende esportatrici, con un saldo attivo della bilancia commerciale per 5,5 miliardi, andrà peggio, con una stima di perdita di lavoratori pari a 73.000 unità. Per Confapi, invece, sarebbero a rischio quasi il triplo, cioè 195.000, con oltre 2.200 imprese a rischio di fallimento.

L'elettrico è una tecnologia che comporta costi produttivi più alti, ma meno forza lavoro. Tutto ciò premesso e considerato, si impegna la Giunta ad attivarsi in tutte le sedi istituzionali per chiedere la modifica della normativa europea che prevede la riduzione del 100% delle emissioni di CO2 di autovetture e di veicoli commerciali leggeri di nuova produzione a partire dal 2035.

Una nota: la nostra regione è fornitrice di componentistica; quindi immagino anche nella nostra piccola regione, carissimi colleghi, quale ricaduta avrebbe questa scelta assurda.

PRESIDENTE. Interventi? Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

La nostra regione è anche un leader nel panorama internazionale per la produzione di veicoli a emissioni zero. Penso a una realtà come la Rampini, zona Trasimeno, che da



anni produce veicoli a idrogeno, ma che, a oggi, non è stata minimamente presa in considerazione nella programmazione regionale.

Penso a tutte le eccellenze del nostro territorio, nell'ambito della ricerca. Penso all'attività di ricerca che sta svolgendo la professoressa Barelli, del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Perugia, sui sistemi di accumulo per ciò che riguarda la tecnologia dei metalli reattivi, che realmente può essere una risposta totale a tutte le criticità non solo dello stoccaggio di energia dei surplus, quindi di energia delle rinnovabili, ma può essere una tecnologia perfettamente idonea anche per quanto riguarda l'automotive. Rispetto all'automotive, indubbiamente, a oggi la tecnologia migliore è quella dell'idrogeno.

Ribadisco, abbiamo tutti gli strumenti per intervenire. Questo è il ragionamento da fare perché, spesso, forse, si gioca sull'interpretazione della pianificazione e della programmazione a livello europeo: dal 2035 non è che chi ha un'auto a benzina o un'auto diesel si ritroverà a piedi. Si tratta semplicemente di arrivare, nel 2035, a non mettere più sul mercato veicoli con motori a combustione. Di questo stiamo parlando. Dal momento in cui si parte dal presupposto che non c'è alcun problema, perché la combustione e la produzione di gas climalteranti non ha alcun tipo di impatto a livello ambientale, è chiaro che si parte da un assunto che poi fa venir meno qualsiasi tipo di politica. Ribadisco: possiamo scegliere di continuare a negare che questa è la questione più importante che ci troviamo ad affrontare, come politica, da qui ai prossimi trent'anni, oppure possiamo affrontarla e cambiare strutturalmente il nostro modo di vivere.

Va applicato un principio e su questo vorrei portare avanti una battaglia comune: il principio della giustizia climatica. Nessuno può partire dal presupposto che questo disastro e questo collasso climatico possa essere pagato e messo sulle spalle solo ed esclusivamente dei più deboli e dei più poveri; anzi, chi dovrebbe pagare questa devastazione è chi ha inquinato e continua a inquinare nell'intero pianeta. Quindi, non solo fare programmazione a livello europeo, ma chiedere anche a tutti quei Paesi che vogliono continuare ad avere rapporti commerciali con il nostro continente una riduzione drastica delle emissioni.

Bisognerebbe partire dal presupposto che occorre porre sul tavolo politiche completamente diverse, se consideriamo i livelli emissivi, ad esempio, di tutti quei settori che, a mio modo di vedere, non sono assolutamente essenziali: penso alle navi da crociera, o ai trasporti aerei privati, penso a tutto un sistema che è ben lungi dal concetto di essenzialità. Dovrebbero essere, in primo luogo, questi settori ad adottare in maniera stringente politiche di riduzione delle emissioni. Ma non c'è nulla da fare.

Abbiamo già votato delle mozioni che andavano in questa direzione. Ricordo la mozione sull'emergenza climatica, votata all'unanimità, credo, da questa Assemblea. Penso, invece, alla legge sul piano di adattamento, partendo da un presupposto: posso anche pensare che l'Assessore Fioroni, che ho davanti, dica che in realtà i cambiamenti climatici in atto non dipendono in alcun modo dall'uomo. Nonostante il 99% dalla comunità scientifica mondiale affermi il contrario, l'Assessore Fioroni potrebbe anche pensarla in questa maniera. Siamo in democrazia, ci mancherebbe



altro. Ma l'Assessore Fioroni non può negare il fatto che le temperature medie, anche nella nostra regione – lo ha detto l'Assessore Morroni – si stanno innalzando a una velocità esponenziale. Non può negare che i fenomeni estremi hanno una frequenza e un'intensità che in alcun modo potevano essere prevedibili, rispetto a quello che sta accadendo in questi anni e che era stato previsto in un arco di tempo estremamente più lungo. Anche qualora si volesse negare la matrice antropica dei cambiamenti climatici, non si possono negare gli effetti. Quindi, la politica ha il dovere di mettere in campo tutte le soluzioni per adattare le comunità ad affrontare questi effetti.

Mi viene da ridere, quando si parla della manutenzione dei fossi e dei corsi d'acqua; se all'interno di questa Assemblea se n'è parlato *ad libitum*, è stato anche grazie al sottoscritto; ma su quei fronti ancora non è stato fatto assolutamente nulla, non è cambiato di una virgola. Di fronte a queste evidenze, credo che andare in questa direzione sia totalmente contrario a ogni tipo di ragionevolezza.

Quindi, personalmente, voterò contrario a questa mozione.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

(Intervento fuori microfono)

Avrei aperto la votazione. Se siete tutti d'accordo, lascio la parola all'Assessore, prego.

Michele FIORONI *(Assessore alle Riforme e all'innovazione).*

Perdonatemi, non rispondo alla sollecitazione; però, essendo un tema importante, su cui questa Giunta si è mossa con una serie di interventi pubblici, credo sia un tema da dibattere.

Consigliere De Luca, il problema non sono le emissioni, o la necessità di arrivare a un progressivo processo di decarbonizzazione dell'Europa. Il problema si pone per quanto riguarda le modalità e le tempistiche dei percorsi, perché la scelta fatta dall'Europa, con un provvedimento che abbiamo ritenuto scellerato, innanzitutto non considera i percorsi e viola un principio che riteniamo fondamentale: il principio di neutralità tecnologica. Questo provvedimento individua, di fatto, anche con una serie di dubbi – perché, se andiamo a vedere le filiere di alcune tecnologie, sul concetto di sostenibilità bisogna anche ragionare un po' – una tecnologia con cui risolvere il problema senza prevedere percorsi alternativi, anche contraddicendosi. Pensate che, se da un lato l'Europa mette risorse sul PNRR in abbondanza per quanto riguarda l'idrogeno, dall'altro non lo considera come un vettore che possa aiutare una transizione sulla mobilità più verde. Inoltre, da un lato si finanziano progetti sui biocarburanti e, dall'altro, non si prevede un percorso d'incentivazione, ad esempio, sui biocarburanti, che consentirebbero anche un'efficace integrazione fra le filiere dell'agricoltura e quelle della chimica.

Quindi, noi criticiamo – condivido l'intervento del Consigliere Mancini – l'assenza totale di un percorso. Non si può mettere un termine perentorio senza preoccuparsi di un processo di riconversione delle aziende che operano nel settore dell'automotive, un settore centrale per la tecnologia endotermica dell'Unione europea e anche dal



punto di vista economico; un settore di eccellenza non solo per l'Italia, ma penso alla Germania, alla Francia, Paesi importanti.

Quindi, si costruiscono i percorsi, i processi di transizione, le modalità di riconversione dei settori, eventualmente, per capire come alcune delle tecnologie esistenti possano essere riutilizzate nel processo di transizione. Il provvedimento dell'Europa considera tutto, tranne gli impatti sulle aziende esistenti, gli impatti sulla forza lavoro, gli impatti sulla possibile soluzione alternativa. Definisce – in questo caso, in maniera anche un po' sospetta – un unico percorso tecnologico, un'unica tecnologia che, guarda caso, è quella in cui un Paese su tutti ha acquisito il dominio della ricerca, della tecnologia e soprattutto delle materie prime.

Onestamente, questo ci ha visti perplessi. Siamo intervenuti pubblicamente, l'ha fatto la Presidente Tesei, sia con il Ministro Urso, sia in un incontro per rappresentare le esigenze del settore automotive dell'Umbria con l'ambasciatore italiano a Bruxelles. Questo ha portato la Regione Umbria, fra le prime tre Regioni in Italia, ad aderire all'Automotive Regions Alliance, proprio per costruire insieme un'analisi settoriale che accompagni l'automotive di tutte le regioni d'Europa in un processo di transizione che va costruito in maniera industriale, non con regolamenti scellerati e perentori, che rischierebbero solo di generare ulteriori perdite e devastazioni industriali, con altri Paesi pronti, per l'ennesima volta, a sfruttare qualche scelta scellerata dell'Europa.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto, Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Mi aspettavo un dibattito un po' più lento e più corposo.

Innanzitutto, il dato che cita il collega De Luca è significativo: lui parla dell'idrogeno; in effetti, il suo leader politico ne ha fatto una battaglia. Invece, di questo tema, come ha detto l'Assessore Fioroni, non se ne parla. È l'unica energia che potrebbe realmente risolvere il problema; invece si presta il fianco a un sistema che, chiaramente, non ci favorisce; anzi, ci penalizza.

Però bisogna essere anche onesti, cari colleghi. Voglio citare il fisico Franco Prodi, che è stato ed è un fisico della Meteorologia italiana. È stato ed è un grande studioso. Dice Franco Prodi (tratto da Libero Quotidiano): "Da cosa dipende la siccità. La UE si è bevuta il cervello". Franco Prodi, in un articolo significativo. È interessante sapere.

Il giornalista dice: "Ma parlo con un negazionista?". Lui risponde: "No. Parla con uno scienziato, per la precisione con l'unico libero docente di Meteorologia in Italia, nonché con il più autorevole studioso di nubi del Paese. Sono anche un particolare professionista nelle mie battaglie per la difesa della scienza". Usa questo aggettivo: "perdente", perché? Perché Wikipedia non dice questo e si limita a definirlo un ex scienziato dell'Istituto di Scienze dell'atmosfera e del clima, ormai annoverato tra i negazionisti del cambiamento climatico! È così la domanda, caro collega. "No. Quell'istituto l'ho diretto per anni, avendo i titoli per farlo, vincendo un concorso. Ci sono anime stupide, o forse solo scientificamente ignoranti e politicamente



condizionate, che chiamano negazionista chiunque, come me, metta in dubbio il mantra pervasivo che la Terra si sta riscaldando per esclusiva colpa dell'uomo!". Franco Prodi, un fisico.

L'ideologia ambientalista ha pervaso anche le più alte Istituzioni, non pensando assolutamente a quello che hanno detto l'Assessore Fioroni e il collega De Luca: la vera fonte che può risolvere questo problema si chiama idrogeno; mettere la tagliola ai sistemi produttivi avvantaggia la Cina. Un dato significativo: l'Europa pensa di condizionare gli altri 7,4 miliardi di abitanti con l'arroganza dei suoi 400 milioni! È assurdo!

Quindi, anche nell'ultimo Comune di questa regione, dobbiamo difendere i nostri lavoratori e la verità. Infatti, come dice Franco Prodi, la Meteorologia è all'infanzia, nessuno può certificare. Dietro di lui, ci sono 2.000 scienziati nel mondo che la pensano come lui. Solamente, caro Presidente, se vai a Bruxelles a chinarti a questa ideologia, praticamente tutti devono andare come pecore da quella parte! L'Umbria, come tutti, come scientificamente e in modo attento fatto dall'Assessore Fioroni, con l'interlocuzione ai massimi livelli, deve dire no a questo delirio!

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, dichiarazione di voto, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Capisco, Assessore Fioroni, non voglio farle alcun tipo di lezione, ma l'idrogeno non è una fonte di energia; è un vettore energetico, un sistema di accumulo. Cosa significa? Significa che l'idrogeno non produce energia, ma serve energia per produrre idrogeno; l'idrogeno, poi, diventa nuovamente energia. Così funzionano i veicoli a idrogeno. Quindi, per produrre idrogeno, lei può produrlo bruciando petrolio, o attraverso energie rinnovabili e pulite. È uno dei potenziali sistemi di accumulo.

Dettare i tempi della transizione ecologica non lo fa né l'Europa, né io, né lei; lo fanno i dati fisici. Capisco che possiamo mettere in discussione anche la teoria dei gravi, la legge di Lavoisier, ci mettiamo insieme e mettiamo in discussione tutto. Lei, Assessore Fioroni, può citare anche il professor Prodi; ma potremmo citare altri milioni di scienziati nel mondo che dicono il contrario. Lei, Assessore Fioroni, può mettere in discussione anche che la gravità non esiste e che, in realtà, siamo tutti quanti su una Terra piatta, ma non è così.

Partendo da questo presupposto, i tempi della transizione ecologica ce li impone l'urgenza di riuscire a contenere l'aumento delle temperature sotto il grado e mezzo, per non arrivare a un aumento di temperatura che possa compromettere la possibilità di sopravvivenza della nostra specie.

Oltretutto, sono pienamente d'accordo con lei: l'idrogeno è un sistema d'accumulo che sarebbe estremamente utile, non solo perché andrebbe a risolvere il problema dell'automotive dei veicoli privati, ma perché sarebbe un sistema di accumulo in grado di risolvere anche il problema dei mezzi pesanti, della trazione agricola. Dei tir elettrici a lunga percorrenza, come ben sa, non ne abbiamo, nonostante anche lei, credo, sia un appassionato di veicoli Tesla.



Partendo da questo presupposto, sono ancora più determinato a dire che questa mozione, a mio modo di vedere, non può essere la posizione di questa Assemblea legislativa. Serve, invece, un percorso di accompagnamento delle nostre imprese verso l'automotive sostenibile. Non so quali sono i dati – discutiamone, ce li porti lei – in base ai quali possiamo dire che l'Unione europea non investe sul settore dell'automotive con l'idrogeno.

PRESIDENTE. Votiamo la mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 6 – INIZIATIVE VOLTE ALLA TUTELA DEL DIRITTO ALL'OBLIO DELLE PERSONE GUARITE DA PATOLOGIE ONCOLOGICHE – Atto numero: [1763](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Porzi (primo firmatario) e Paparelli

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Questa mozione prevede di intraprendere delle iniziative volte alla tutela del diritto all'oblio delle persone guarite da patologie oncologiche. Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro ha redatto un'iniziativa legislativa ai sensi del comma 3 dell'articolo 99, concernente: "Tutela del diritto all'oblio delle persone guarite da patologie oncologiche".

Il Piano europeo contro il cancro, di cui alla comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo e al Consiglio, è strutturato intorno a quattro ambiti di interventi fondamentali, nei quali l'UE può apportare il massimo valore aggiunto: prevenzione, individuazione precoce, diagnosi e trattamento, qualità della vita dei pazienti oncologici e dei sopravvissuti alla malattia.

Attualmente l'Europa rappresenta circa un decimo della popolazione mondiale, ma conta un quarto dei casi di cancro nel mondo.

L'iniziativa legislativa del CNEL è volta proprio a rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e l'uguaglianza delle persone guarite da patologie oncologiche nell'esercizio dei diritti, in attuazione degli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione, degli articoli 7, 8, 21, 35 e 38 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, dell'articolo 8 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.



Il divieto di trattamento dei dati di cui all'articolo 9, comma 1, del Regolamento n. 679 ricomprende le informazioni relative a patologie oncologiche pregresse, quando siano trascorsi dieci anni dall'ultimo trattamento attivo della patologia, in assenza di recidive o ricadute; ovvero cinque anni, se la patologia è insorta prima del ventunesimo anno di età.

La Spagna è stato il primo Stato europeo a dotarsi di una legislazione in materia di oblio oncologico, che dovrebbe entrare in vigore entro giugno 2023, mentre Stati come Francia, Lussemburgo, Belgio, Olanda e Portogallo si sono attivati per dare vita alla legge che garantisce agli ex pazienti il diritto a non essere rappresentati dalla malattia e a non subire discriminazioni.

Considerato che nel nostro Paese sono 3,6 milioni le persone che hanno avuto una diagnosi di cancro e, di queste, il 27% (quindi, circa un milione) può essere considerato guarito, molte di loro subiscono, hanno subito o subiranno ingiustamente discriminazioni legate alla malattia. Detto valore è in crescita del 3% annuo a causa sia dell'aumento della popolazione con età superiore ai 65 anni, sia dell'incidenza dei casi tumorali negli uomini e nelle donne proprio in questa fascia di età.

A oggi, risulta acquisito il dato secondo cui il 27% delle persone che hanno avuto in passato una diagnosi di tumore possono essere considerate guarite quando sono trascorsi dieci anni dall'ultimo trattamento specifico. Questa situazione porta a una legittima aspettativa di rientro in un vissuto di quotidianità normale, che però non corrisponde a un recupero di una normale socialità. Gli ostacoli che si frappongono al libero esercizio dei diritti personali e sociali da parte delle persone guarite da malattie oncologiche riguardano, in particolare, l'accesso ad alcuni servizi, tra cui quelli finanziari, tanto da determinare difficoltà nell'accesso alla stipula di contratti di assicurazione o mutuo.

Simili problematiche sono rilevanti per i cittadini che tornano nel mondo del lavoro, o a confrontarsi con l'ottenimento di attestati dello stato di salute, idonei per il rinnovo di una patente o utili per la stipula di un contratto bancario, o per intraprendere percorsi finalizzati all'adozione di minori.

Secondo quanto dichiarato dalla Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia, queste persone sarebbero discriminate nell'accesso ai servizi finanziari, per la difficoltà a sottoscrivere o mantenere sia una copertura assicurativa per malattie, sia una polizza vita per il caso di morte, spesso richiesta come garanzia accessoria e quindi, in sostanza, *conditio sine qua non* per accendere un mutuo.

Sotto l'ampia definizione di "sopravvissuti al cancro" sono inseriti i pazienti che vivono con neoplasie caratterizzate da remissione alternata e recidiva. Su questo punto gli oncologi si sono espressi con chiarezza inequivocabile, nel sostenere che i guariti da cancro avrebbero la stessa aspettativa di vita della popolazione generale di uguale sesso e di pari età.

Il Piano europeo contro il cancro, presentato nel febbraio 2021, rappresenta l'esortazione dell'Unione europea a sostenere il lavoro degli Stati membri per prevenire il cancro e garantire, quindi, un'elevata qualità della vita ai malati di cancro,



ai sopravvissuti, alle loro famiglie e ai loro assistenti. Tra le raccomandazioni formulate in questa materia, gli eurodeputati hanno chiesto di garantire il diritto all'oblio a tutti i pazienti dell'Unione europea, dieci anni dopo la fine del trattamento e cinque anni dopo per i pazienti i cui tumori sono stati diagnosticati prima dei 18 anni di età.

La Francia è stato il primo Paese a stabilire per legge che le persone con pregressa diagnosi oncologica, trascorsi dieci anni dalla fine dei trattamenti, o cinque per coloro che hanno avuto il tumore prima della maggiore età, non sono tenuti a informare gli assicuratori o le agenzie di prestito sulla loro precedente malattia. Dopo la Francia, sono intervenuti il Belgio e il Lussemburgo. Anche se non vi è una legge, vige dal 2019 un accordo tra il Governo e la rappresentanza del mondo assicurativo. In Olanda il diritto all'oblio oncologico è stato adottato con decreto legge nel 2020; più recentemente, il Portogallo lo ha fatto nel 2021.

Quindi, tutto ciò premesso – insieme ai colleghi Paparelli e Fora, che hanno sottoscritto con me questo atto – chiediamo alla Giunta di attivarsi presso il Presidente del Consiglio dei Ministri e presso il Governo affinché l'iniziativa legislativa del CNEL sull'oblio oncologico possa divenire legge dello Stato, attraverso un veloce iter parlamentare, per recepire al più presto il diritto all'oblio oncologico nella legislazione regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Interventi? Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

“Dobbiamo assicurare al milione di persone guarite dal cancro, in Italia, le stesse prospettive di vita della popolazione generale. Oggi ancora ci sono difficoltà per un normale rientro al lavoro, per avere un prestito o un mutuo, per stipulare un contratto assicurativo”. Queste sono le parole del ministro Orazio Schillaci, Consigliera. “I disegni di legge all'esame delle Commissioni Affari Sociali della Camera vanno nella direzione giusta e sono certo che quanto prima anche l'Italia, al pari di altri Stati europei, garantirà il diritto all'oblio oncologico, colmando un ritardo di anni”. Evidenzia ancora il Ministro: “Il diritto all'oblio, come indicato anche nel Piano nazionale oncologico, è la soluzione per rimuovere gli ostacoli che, di fatto, generano disuguaglianze”.

Il Ministro evidenzia, infine: “Naturalmente, una volta approvata la legge, si provvederà, in accordo con le Regioni e le associazioni dei malati, a individuare modalità per il rispetto del diritto all'oblio, coinvolgendo le strutture sanitarie”.

“In sostanza, rispetto a un cittadino guarito da cancro da dieci o cinque anni, a seconda delle specifiche normative, la struttura sanitaria dovrebbe rendere anonimo il dato, che dovrà avere solo un valore statistico e, quindi, non rendere disponibile l'informazione che quella persona è guarita dal cancro”. Consigliera, è il Ministro che si esprime, in una maniera molto, molto chiara.

Ci sono dei disegni di legge già depositati, all'esame delle Commissioni della Camera.



La ringraziamo per aver portato all'attenzione un tema che a noi sta molto caro, come Gruppo Lega, ma penso a tutta la maggioranza. Riteniamo anche superficiale non il contenuto, ma la tempistica della mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata respinta.

OGGETTO N. 7 – SULLA RICONVERSIONE DEL POLO CHIMICO TERNANO-NARNESE ATTRAVERSO L'APPLICAZIONE DI TECNOLOGIE "WASTE TO CHEMICALS" – Atto numero: [1514](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Carissimi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*)

Grazie, Presidente.

Le tecnologie "Waste to Chemicals" rappresentano un'avanguardia innovativa, che si basa su processi industriali attraverso i quali sarà possibile estrarre dai rifiuti una miscela di gas di sintesi, composta da elementi tra cui il carbonio, il metano e l'idrogeno; processi senza combustione, che evidenziano emissioni più basse del 43% con l'impiego della pirolisi e del -90% in caso di gassificazione; performance nettamente migliori rispetto ai termovalorizzatori.

È bene premettere che, in Italia, il 95% della plastica da raccolta differenziata è costituita da imballaggi; ma come documenta il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti, proposto dal Governo, si stima che solo il 41,1% degli imballaggi in plastica venga effettivamente avviato al riciclo. Uno iato che è possibile superare intervenendo, in primis, a monte della catena produttiva, evitando imballaggi non essenziali e progettando il resto con criteri di *ecodesign* per favorire il riciclo e, a valle, dotandoci di nuove tecnologie per recuperare più materia possibile da queste plastiche.

È doveroso indirizzare l'Umbria nel viatico segnato dal Piano nazionale. Non a caso, il Piano nazionale di gestione dei rifiuti pone l'accento sull'utilità di sviluppare e realizzare impianti con nuove tecnologie di riciclaggio delle frazioni di scarto, ad esempio: mediante processi di riciclaggio chimico per frazioni non riciclabili meccanicamente, quindi destinate a discarica o a termovalorizzazione.

Alcuni studi di settore dimostrano che abbinare il riciclo chimico della plastica a quello meccanico tutela il clima molto più che ricorrere alla termovalorizzazione delle



plastiche non riciclabili meccanicamente. Il riciclaggio chimico, infatti, utilizza il rifiuto in plastica che non può essere riciclata meccanicamente e la trasforma in materiali che possono essere utilizzati per produrre nuova plastica. Usato nel modo giusto, come parte di un approccio olistico, il riciclaggio chimico può contribuire a un mondo in cui nessuna plastica finisce dispersa nell'ambiente.

Il termine "riciclo chimico" riassume in modo non ancora definito numerosi processi basati su principi e tecnologie assai diversi: dalla gassificazione, con la produzione di gas di sintesi, alla pirolisi con produzione di olio pirolitico e bio-olio, che sarebbe una liquefazione idrotermica, alla depolimerizzazione per riottenere mattoncini di base della chimica, i cosiddetti monomeri.

Tra queste tecnologie, quelle che hanno avuto una più larga sperimentazione e applicazione sono quelle nella filiera della plastica e segnatamente nel trattamento delle plastiche miste. Da diversi anni, si prospettano applicazioni anche per la gestione di altri flussi di rifiuti, come i rifiuti tessili. Nonostante il riciclo chimico sia fortemente presente nel dibattito sulla gestione dei rifiuti urbani, le sue declinazioni tecnologiche sono ancora non completamente espresse, sia per la complessità intrinseca della materia, sia per la vasta gamma di trattamenti e processi possibili.

Il riciclo chimico è definito, sostanzialmente, come l'insieme delle operazioni che mirano a recupero di materia, sostanze e prodotti dai rifiuti, modificandone la struttura chimica, mediante, appunto, processi chimici. In altre parole, è una tipologia di trattamento che consente di trasformare la materia in sostanze liquide, gassose e solide, che costituiscono a loro volta gli input di altri processi industriali che trovano prudenzialmente applicazione anche nel trattamento di altre frazioni, che, oltre alle plastiche, come ho detto, sono i rifiuti tessili, ma anche i rifiuti organici e i rifiuti indifferenziati.

Le operazioni di riciclo chimico sono da considerarsi come operazioni di riciclaggio di materia, ovvero dalla produzione di carburanti, nel qual caso con un profilo più vicino all'attività di recupero di energia. Si tratta di uno snodo importante, che ha come riflesso, da un lato, la collocazione delle relative attività a trattamenti nella gerarchia delle modalità di gestione e, dall'altro, la misurazione del tasso di riciclaggio ai fini del computo del contributo che tali forme di gestione possono offrire al raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio.

Il riciclo chimico è spesso visto come un'alternativa al riciclaggio meccanico: quest'ultimo, infatti, soffre di svantaggi tecnici, quali l'impossibilità di trattare i flussi contaminati o di bassa qualità, separare gli additivi presenti nella plastica, o ancora il numero limitato di cicli di riciclaggio per via del degrado della struttura del polimero stesso in esito al trattamento. Riguardo a questi aspetti, il riciclo chimico della plastica sembra offrire un chiaro potenziale di miglioramento rispetto al riciclo meccanico, che ovviamente va comunque sempre garantito.

La gestione dei rifiuti in chiave sostenibile è necessaria e coerente con gli obiettivi europei. L'abbandono delle fonti fossili anche in tale settore rappresenta un obiettivo che mira a ridurre la dipendenza energetica del Paese dall'estero e per contenere i costi delle forniture di gas ed energia elettrica a carico delle imprese, cresciuti



esponenzialmente negli ultimi mesi a causa della ripresa post pandemica da Covid-19, dell'aumento dei costi della CO₂ e del conflitto russo-ucraino.

Tali nuove frontiere risultano già testate e attuali anche nel nostro Paese e consentono di coniugare le esigenze di decarbonizzazione delle filiere produttive e di transizione verso modelli virtuosi di economia circolare, in quanto capaci di ridurre i volumi di quei rifiuti non altrimenti recuperabili per materia, destinati al sicuro smaltimento in discarica e, al contempo, diminuire lo sfruttamento di combustibili fossili, in sinergia con lo sviluppo delle energie rinnovabili, nell'obiettivo di assecondare il fabbisogno energetico del Paese.

Nell'area ternano-narnese, com'è noto, il settore chimico storicamente rappresenta un comparto di eccellenza e di fondamentale importanza per l'economia locale, regionale e nazionale, che tuttavia necessita di essere rilanciato e innovato in chiave sostenibile e riallocato sul mercato nazionale e internazionale.

Nel novero di tutte le iniziative già condotte dall'Assessore Fioroni, che devono essere giustamente richiamate, gli obiettivi di transizione verso l'economia circolare e di rilancio del polo industriale ternano-narnese potrebbero essere raggiunti anche attraverso un percorso di riconversione di tali processi nell'ambito del "Waste To Chemicals", il quale, oltre alla riduzione dei volumi di rifiuti non diversamente recuperabili, destinati, come ho detto, alla discarica, rappresenta una soluzione per le filiere produttive umbre, quelle filiere assetate di energia, a fronte dell'estrazione dai rifiuti di queste miscele di gas di sintesi, composti da elementi tra cui il carbonio, il metanolo e l'idrogeno. Tali elementi sono componenti di base utilizzabili per la generazione di numerosi altri prodotti chimici più complessi e possono essere applicati anche nel campo della produzione di combustibili utili per la mobilità sostenibile, nonché per la decarbonizzazione di filiere produttive *hard to abate*.

Non è la prima volta che metto al centro dell'indirizzo politico regionale il rilancio del Polo chimico ternano-narnese. Ricordo infatti che, con il voto favorevole di quest'Aula, il 13 luglio 2021, è stata già votata la mozione in cui era previsto l'impegno della Giunta sulla riconversione sostenibile del Polo chimico, attraverso la valorizzazione sostenibile degli scarti della filiera agricola.

Con tale mozione oggi in discussione, propongo un ulteriore stimolo, ovverosia quello in cui la Giunta regionale sia chiamata a sostenere la transizione in chiave sostenibile delle imprese del Polo chimico ternano-narnese, anche attraverso l'avvio di progetti pilota basati sulla chimica verde e anche sui rifiuti. In quest'ottica, la mozione integra questa prospettiva, chiedendo un ulteriore impegno alla Giunta a incentivare e incoraggiare lo sviluppo delle applicazioni della chimica verde in Umbria e contribuire alla riduzione dei volumi di rifiuti destinati a discarica, attraverso il sostegno ai processi d'integrazione sinergica tra i settori della chimica e della gestione dei rifiuti; a sostenere la costituzione e l'insediamento di soggetti, operatori nuovi o già attivi, e la riconversione in chiave sostenibile delle imprese operanti nel Polo chimico ternano-narnese, attraverso l'avvio di progetti pilota di applicazione della tecnologia Waste to Chemicals, basati sulla valorizzazione delle frazioni di rifiuti la



cui in materia non è riciclabile diversamente e destinati, pertanto, a smaltimento in discarica.

L'obiettivo è che il Polo chimico ternano-narnese possa diventare il protagonista e attuttore dell'applicazione di tecnologie Waste to Chemicals, contribuendo così in modo decisivo al processo di riconversione verde dell'Umbria e rappresentando un motore di sviluppo e innovazione nell'economia regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Consigliere Carissimi, cosa ne penserebbe il professor Prodi di questa sua mozione? Dal momento che non esiste alcun tipo di cambiamento climatico e, comunque, i cambiamenti climatici non hanno alcuna matrice antropica, perché non bruciamo i copertoni delle macchine qui, proprio in mezzo a quest'Aula? Potremmo farlo, tanto non c'è alcun tipo di problema emissivo.

Tutto mi sarei immaginato, all'inizio di questa esperienza amministrativa, meno che di trovarmi d'accordo con il Consigliere Carissimi, nel condividere questa mozione. Posso solo dire che non solo la condivido, ma credo che non stiamo più parlando di tecnologie sperimentali. Ormai parliamo di tecnologie strutturate, che hanno una standardizzazione, in grado di diventare un processo industriale. Penso alla NextChem, una società che sta portando avanti questa tecnologia, che realmente può essere una valida soluzione da prendere in considerazione per la chiusura del ciclo.

Credo che questa mozione non può essere l'ennesimo atto che viene preso, buttato nell'immondizia – proprio per rimanere in tema – e bruciato nel futuro inceneritore. Credo che questo documento debba finire sul tavolo della Seconda Commissione, nella discussione che stiamo portando avanti in merito al Piano dei rifiuti.

Questa mozione, infatti, si inserisce in maniera formidabile dentro una pianificazione che dovrebbe essere in coerenza con le linee di programmazione europea e gli obiettivi che vengono posti, in particolar modo sugli indici di recupero della materia.

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere, non ho capito: lei propone il rinvio in Commissione?

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Assolutamente no.

PRESIDENTE. Ho capito male.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Propongo che venga approvata. Presidente, lei dovrebbe essere garante di questa Assemblea; quindi, quando una mozione...

PRESIDENTE. È andata benissimo, questa legislatura.



Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Lei è garante per tanti motivi. Per tanti altri, da Presidente del Comitato per il controllo e la valutazione, mi trovo molto spesso a vedere come, alla fine del processo di digestione, il livello di attuazione delle mozioni sia molto poco preso in considerazione.

Io sono per una revisione totale dell'assetto europeo e per una sua democratizzazione totale; ma è chiaro che, in questo caso, dico: vivaddio che esiste l'Europa, dal momento che abbiamo questi obiettivi di recupero di materia. Abbiamo delle linee chiare, inequivocabili, che ci pongono obiettivi di economia circolare e noi dobbiamo perseguire questa direzione. Non possiamo prescindere da una tecnologia che, a livello economico e di recupero di materia, ci permette di chiudere il ciclo, eliminando le discariche, senza avere quello che sostanzialmente è il motivo per cui si sta portando avanti un piano di *commissioning* a livello europeo, in particolar modo con quei Paesi che vengono tanto declamati, del Nord Europa, a fronte di tecnologie, come la combustione, che portano, rispetto all'attuale mix energetico, a emissioni climalteranti anche sei volte superiori. Questo vuol dire realmente porre l'Umbria su un piano di competitività, con un modello virtuoso a livello internazionale.

Se immaginiamo di fare un Piano dei rifiuti che metta, a monte, delle politiche di riduzione, al centro l'impiantistica per il recupero di materia e una raccolta differenziata spinta e, alla chiusura del ciclo, tecnologie di questo tipo, allora realmente possiamo ragionare e avere dei punti di convergenza.

PRESIDENTE. Consigliere Bettarelli, prego.

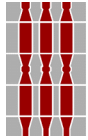
Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Un intervento rapido. Non volevo dare soddisfazione – sto scherzando, ovviamente – al Consigliere Carissimi, di avere un altro *en plein* senza nemmeno dichiarazioni sulla sua mozione. Quindi, anch'io annuncio, come il collega Thomas De Luca, un voto favorevole; però almeno il piacere di intervenire, perché solitamente gli atti del Consigliere Carissimi vengono votati all'unanimità e spesso senza dibattito. Invece, stavolta qualche elemento vorrei aggiungere.

Sarò molto rapido, perché anch'io condivido l'impostazione dell'atto. Evidenzio solo due aspetti.

Il primo: secondo me, il Consigliere Carissimi approccia molto bene la questione, nel passaggio nodale in cui solleva il fatto che l'Europa ci raccomanda – e tutti i piani, a scendere, nazionali e regionali, devono recepirlo – il superamento del conferimento dei rifiuti in discarica. Il Piano adottato dalla Giunta l'abbiamo visto, è arrivato in Commissione.

Affronto anche il secondo aspetto, anche se in questo momento il Consigliere Mancini è assente, ma credo sia doveroso tornare a discutere di quel Piano, nonostante la Seconda Commissione sia sospesa. Guardo Thomas De Luca e Vincenzo Bianconi, che sono rispettivamente Vicepresidente e componente della Seconda Commissione: in



questo momento, noi siamo sospesi. La Seconda Commissione è sospesa, perché sembra che non arrivino i pareri dalla Giunta. Questo lo abbiamo deliberato qualche Commissione fa. Domani sarà l'anniversario della quarta Commissione che non si terrà. Apro e chiudo la parentesi. Credo che affrontare in Commissione un argomento come quello dei rifiuti sarebbe quanto mai importante; ognuno con la sua posizione, ci mancherebbe, ma intanto affrontarlo in Commissione.

Quindi, non posso che condividere lo spirito della mozione, proprio perché tutte le tecnologie compatibili con lo sviluppo sostenibile, con il rispetto dei parametri ambientali, economici e sociali, non possono che essere ben accette. Per quel che mi riguarda, come Consigliere del Partito Democratico – ma parlo a titolo personale – voterò convintamente a favore di questo atto d'indirizzo.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Se non ci sono altri interventi, apro la votazione sull'atto 1514.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata all'unanimità.

OGGETTO N. 8 – RICONOSCIMENTO, MEDIANTE L'ATTRIBUZIONE DI UN ENCOMIO REGIONALE, AGLI OPERATORI DELLE POLIZIE LOCALI DELL'UMBRIA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA PANDEMICA DA COVID-19 – Atto numero: [1743](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Puletti

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Puletti.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Con questa mozione intendo chiedere un riconoscimento, attraverso l'attribuzione di un encomio regionale, agli operatori delle Polizie locali dell'Umbria per la gestione dell'emergenza da Covid-19.

La quotidianità e la libertà di ogni individuo sono state profondamente segnate e messe a dura prova dalle restrizioni che progressivamente, dal marzo 2020, sono state adottate per prevenire il diffondersi del contagio da Covid-19. Nel rispettare le dure misure imposte durante i mesi del lockdown, le forze dell'ordine sono state chiamate a vigilare sull'intera comunità nazionale, garantendo, insieme agli operatori delle Polizie locali, ordine, sicurezza, assistenza a tutti coloro che ne avessero avuto



bisogno; uomini e donne in divisa che, in Italia e in Umbria, combattendo in prima linea contro un nemico sconosciuto e subdolo, hanno messo a repentaglio la loro vita, la loro salute, quella dei loro familiari, nell'esercizio delle loro funzioni.

A tal proposito, la Regione Marche, così come la Regione Veneto, hanno voluto prevedere, con proprio atto, l'attribuzione di un encomio regionale per gli operatori delle loro Polizie locali, che si sono distinte per la gestione durante l'emergenza pandemica, esprimendo in tale maniera la gratitudine a nome dell'intera cittadinanza regionale per il servizio svolto in questi precarie e limitate condizioni di operatività.

Considerata l'adozione di un analogo provvedimento, vista la bontà e lo spirito con cui gli Esecutivi regionali poc'anzi citati hanno inteso ringraziare il corpo degli agenti delle Polizie locali operanti nei loro territori, sarebbe auspicabile anche in Umbria un piccolo gesto, ma dal grande valore simbolico, con cui dimostrare riconoscenza e rispetto per un lavoro svolto nell'assolvimento dei propri doveri.

Quindi, attraverso questa mozione, intendo chiedere alla Giunta un encomio per il lavoro della Polizia locale dell'Umbria, che chiaramente si unisce al ringraziamento per tutti i sanitari e per tutti coloro i quali hanno messo a repentaglio la loro vita per aiutare la comunità intera. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono interventi? Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Credo che il principio sia anche condivisibile, a condizione che venga allargato, poi, a tutti gli altri attori della gestione della pandemia: agli infermieri, ai dottori, ai vigili urbani, alle maestre. Se lo allarghiamo a tutti, allora ha un senso. Poi ne definiremo anche le modalità, perché questo significa essere rispettosi di tutti quelli che ci hanno messo anima, corpo e tantissimi sacrifici. Tutto qui.

Quindi, se lei è disponibile ad accettare un emendamento che va a estendere questo premio anche a tutti gli altri soggetti che hanno dato anima e cuore, possiamo insieme dividerlo e allargarlo, perché così sarebbe rispettoso di tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Puletti, prego.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

È una richiesta di emendamento?

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Bianconi*)

Andrebbero comunque definite le categorie. Credo che sia un lavoro che possiamo anche approfondire in altra sede, nelle varie Commissioni.

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Bianconi*)

Possiamo pensare, magari, alla condivisione su una mozione diversa.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -



PRESIDENTE. Faccio una proposta mediatrice: possiamo riproporla, se è questo l'intento, senza che torni in Commissione, anche perché la Consigliera Pace è molto oberata. Eventualmente, se trovate un accordo, al prossimo Consiglio la metto al primo punto.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Oppure semplicemente votiamo questa mozione, con l'impegno di presentarne una condivisa tutti insieme.

PRESIDENTE. Il proponente decide se la mozione può essere emendata o rinviata in Commissione.

Il proponente non accetta il rinvio in Commissione.

Il proponente accetta l'emendamento? No. Quindi si vota.

Consigliere De Luca, dichiarazione di voto, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Voto contrario, per un semplice motivo. Non faccio nomi, però voglio dire una cosa, Presidente: lei sa benissimo che ci sono state, nelle scorse settimane, delle premiazioni fatte in questa Assemblea; ne abbiamo parlato, ci siamo confrontati e sono state fatte in maniera del tutto unilaterale, da parte di alcuni Consiglieri.

(Intervento fuori microfono)

Consigliere Pastorelli, non ne ho fatto una questione personale. C'è stata la consegna del simbolo della Regione, un gagliardetto, da parte di un gruppo politico nei confronti di alcuni soggetti che potevano essere benissimo meritevoli di encomio, nessuno lo mette in dubbio, ma è stato fatto in maniera del tutto unilaterale.

All'interno di questa Assemblea dobbiamo capire qual è il metodo. Se iniziamo, qui portiamo 400 mozioni perché, oltre a tutti quelli che lei ha elencato, io penso a tutti i lavoratori dei servizi che non potevano essere interrotti; penso anche ai supermercati: che anche loro hanno mantenuto aperte le attività e i servizi e hanno dato, rischiando la vita, un servizio pubblico. Quindi, possiamo presentare 400 mozioni, oppure ognuno di noi va nella Sala Brugnoli e si consegna il proprio gagliardetto. Io ne ho già ordinati 30, lo sanno bene, perché adesso premierò tutta l'Umbria. Faremo questo: ognuno farà la corsa a premiare un settore prima degli altri. Questo è l'approccio? Non penso.

Credo che la proposta del Consigliere Bianconi fosse estremamente ragionevole, anche in virtù di quello che era successo. Invece, abbiamo perso l'ennesima occasione.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, dichiarazione di voto. Prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Il Presidente Nicchi sa che c'è una legge depositata, sull'istituzione della Giornata dei benemeriti, quindi il problema si risolve molto semplicemente, al di là del fatto che



quella legge andrebbe approvata velocemente. Ne abbiamo approvate a iosa, anche sui viaggi della Memoria. Questa legge è lì da un anno e mezzo o due.

La questione degli encomi è stata trattata nella passata legislatura. Cari colleghi, voi non c'eravate; ma, come dice Nevi, io sono un ripetente. Ci fu la volontà del Consiglio regionale, come Ufficio di Presidenza – io e la Presidente di allora, Porzi, insieme al Vicepresidente Guasticchi – di dire questa cosa: il Consiglio regionale, con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza, premia i cittadini benemeriti. Ci fu lo stop della Giunta, a suo tempo, perché si avocava il diritto, giustamente, come Giunta, di individuare questi cittadini, caro Presidente Squarta.

Invece, io rivendico che il Consiglio regionale, dato che è il Parlamento, fatto di cittadini e di degni rappresentanti, di maggioranza e di minoranza, possa individuare i soggetti benemeriti di tutte le categorie.

L'iniziativa della collega Puletti è significativa; quindi poteva e può trovare, all'interno di questa legge, lo spunto per premiare queste istituzioni; di fatto, si parla a tutti gli effetti di istituzione, ma possono essere lavoratori, studenti, imprenditori, sportivi (grazie a Dio, ne abbiamo in abbondanza). Questo è un tema.

Bisogna prendersi la responsabilità. Questa mozione va votata, secondo me. Poi, la legge va fatta subito; non costa nulla, perché sono previsti, vado a memoria, 4.000 euro di costi: può essere una medaglia o un gagliardetto. Soprattutto è una volontà che era stata espressa in passato da tutte le forze politiche. Fu posto un veto, così andò. Quindi, penso che oggi, al di là delle sfumature legittime – come l'accezione sollevata dalla minoranza – grazie a Dio, di persone perbene in Umbria ne abbiamo abbastanza. Votiamo, poi portiamo avanti la legge, come dice lei. Questo è il ragionamento: votiamo la mozione, è il primo seme che va a legittimare un percorso legislativo che deve essere portato avanti perché, caro Presidente Squarta, il Consiglio regionale è il Parlamento. Ci sono quelli che non mi piacciono, che sono alla mia destra, e quelli che mi piacciono, alla mia sinistra. È politica. Però resta il fatto che, in Umbria, grazie a Dio, abbiamo il dovere e anche il diritto, come Consiglio regionale, di scegliere i nostri benemeriti. Lo fa l'Ufficio di Presidenza, ovviamente, nelle cerimonie ricorrenti. Però vanno riconosciuti, perché la politica trae beneficio e lustro da questi cittadini. I cittadini devono essere orgogliosi dei loro rappresentanti e noi di loro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Mancini.

Consigliere Puletti, prego.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Brevemente, volevo semplicemente dire che, se il Consigliere De Luca soffre della sindrome post campagna elettorale, è un conto; altrimenti...

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

Ma anche noi, non si preoccupi. Non era quello, semplicemente è evidente che stia...

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)



No, no perché a Umbertide...

PRESIDENTE. Consigliera Puletti, si attenga all'ordine del giorno.
Per favore, concluda.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Mi attengo all'ordine del giorno. A Umbertide non gli è bastato nemmeno piegarsi al PD, e tanto non gli è riuscito.

A prescindere da questo, volevo solo sottolineare che sembra che il Consigliere De Luca apprezzi molto le iniziative della Lega, quelle del Capogruppo e della Vicepresidente, quelle fatte in Consiglio, con la mia mozione. Quindi, apprezziamo e siamo anche contenti di questo. Ben vengano gli encomi e ben venga il riconoscimento alle persone che si sono spese.

Per quanto mi riguarda, il no all'emendamento era semplicemente perché una cosa non esclude l'altra. Se vogliamo riconoscere e apprezzare il lavoro fatto durante il Covid della Polizia Municipale, ben venga; ci saranno altri modi e altre sedi per approvare e apprezzare il lavoro assolutamente ineccepibile di altri attori, evidenziato anche dal Consigliere Bianconi. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, dichiarazioni di voto. Prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Ovviamente, siamo ampiamente disponibili a votare la presente mozione. Poi, tutte le accezioni fatte mi trovano ampiamente e pienamente d'accordo nell'allargare la platea, anche per le considerazioni fatte dal collega Mancini.

Vorrei solo ristabilire l'ordine e la verità della situazione. Lei l'ha chiamata impropriamente "premiazione", quando premiazione non è stata. Penso che un eletto dal popolo, se è in possesso di due gagliardetti della Regione, possa essere anche libero di regalarli. In questo caso, parliamo di persone appartenenti alle Forze dell'Ordine, alla Questura di Perugia – Consigliere De Luca, lei fa la domanda, ma non ascolta la risposta – che erano meritevoli, secondo noi, di un grazie. Quindi, non c'è stata una premiazione dell'Assemblea legislativa, ma era solo un grazie da parte di due Consiglieri regionali che erano al corrente e a conoscenza diretta delle persone interessate. Questo per chiarezza, Presidente, altrimenti sembra che qui qualcuno fa quello che vuole, e non è così. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.umbria.it
Tel. 075.576.3386 - Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI XI LEGISLATURA

PRESIDENTE. La mozione è approvata.

Dichiaro chiuso il Consiglio.

La seduta termina alle ore 13.16.